

CAMERA DEI DEPUTATI

N.316

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, riferito agli anni 2021-2023 (316), cui è allegata la relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo, riferita all'anno 2019

(articoli 12 e 13, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 125)

Trasmesso alla Presidenza il 22 ottobre 2021



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO

2021 – 2023



“La pandemia ha unito il destino dei popoli, il futuro o è per tutti o non è per nessuno”

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica italiana

INDICE

INTRODUZIONE

1. La cooperazione allo sviluppo nel triennio 2021 – 2023

1.1 La visione strategica

1.2 La Presidenza italiana del G20

2. Le risorse

2.1 Le risorse destinate alla cooperazione pubblica allo sviluppo

2.2 Risorse non concessionali e finanza mista

2.3 Stima della ripartizione delle risorse della cooperazione pubblica allo sviluppo nel triennio

3. Priorità e obiettivi di azione

3.1 Priorità settoriali e tematiche trasversali

3.2 Priorità geografiche

4. Gli ambiti di applicazione

4.1 L'aiuto umanitario

4.2 Cooperazione multilaterale

4.3 Partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione europea

4.4 Cooperazione bilaterale

5. La *Peer Review* dell'Italia 2019: obiettivi di azione nel triennio

ALLEGATI

- Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo 2019

INTRODUZIONE

La crisi globale generata dalla pandemia da Covid-19 sta ostacolando il cammino verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare in quelle aree critiche dove, come rileva il Rapporto delle Nazioni Unite “*The Sustainable Development Goals Report – 2020*”, i progressi erano già limitati: povertà, fame, disuguaglianze, degrado ambientale, aumentano in particolare nei Paesi a basso e medio reddito.

Lo scenario post Covid-19 conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: “promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato” e favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l’expertise dell’Italia in settori strategici per i Paesi partner e per il nostro Paese. È una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte temporale e di riferimento l’Agenda 2030 e segue un approccio fondato sul rispetto dei diritti umani: il diritto alla salute, all’acqua potabile e al cibo, a un ambiente salubre, al lavoro, all’istruzione, l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* delle donne, la costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Il presente Documento individua le priorità tematiche e settoriali riferite agli Obiettivi e ai Target di sviluppo sostenibile che la Cooperazione italiana intende contribuire a realizzare nel triennio 2021-2023, le priorità geografiche e gli obiettivi di azione nei diversi ambiti di applicazione: l’aiuto umanitario; la cooperazione multilaterale; la partecipazione ai programmi di cooperazione dell’Unione europea; la cooperazione bilaterale.

La priorità sarà data ad iniziative mirate a promuovere un’agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l’accesso all’acqua pulita, a sistemi di energia economici e sostenibili, all’istruzione, ai servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l’accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a sostenere la ricerca, la produzione e l’equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini, affinché siano accessibili a tutte e a tutti.

Sul piano geografico, la priorità è assegnata a 20 Paesi – 11 in Africa, 1 nell’Europa balcanica, 4 nell’area mediorientale, 2 in Asia, 2 in America latina – Paesi con i quali l’Italia ha costruito nel tempo rapporti stretti a livello politico, economico, culturale e di cooperazione allo sviluppo, nei quali intende garantire una continuità e stabilità di azione. In tali Paesi si concentreranno le attività di cooperazione allo sviluppo, senza tuttavia escludere la possibilità di intervenire in altre aree geografiche. Le circostanze politico-economico-ambientali, la fragilità istituzionale, i conflitti, le crisi umanitarie, i cambiamenti climatici, l’impatto della pandemia da Covid-19 sul piano sanitario, economico e sociale, hanno accresciuto l’importanza di alcune macro-aree, all’interno delle quali Paesi prioritari e non prioritari saranno guardati in modo sinergico con un approccio regionale.

Infine, il Documento definisce gli obiettivi di azione per dare seguito alle raccomandazioni contenute nel Rapporto della “*Peer Review*” dell’Italia svoltasi nel 2019: si tratta dell’esame sull’efficacia della cooperazione allo sviluppo dei Paesi membri che il Comitato Aiuto allo Sviluppo dell’OCSE effettua ogni cinque anni. A sei anni dalla legge 125 che nel 2014 ha riformato il quadro normativo della cooperazione pubblica allo sviluppo italiana, le raccomandazioni inducono a una riflessione sui progressi compiuti nell’attuazione della riforma e sulle aree critiche sulle quali concentrare gli sforzi nei prossimi anni per rendere il sistema della cooperazione italiana allo sviluppo più efficiente e l’azione più efficace.

Alla stesura del presente Documento, curata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, hanno contribuito l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, la Cassa Depositi e Prestiti, le Amministrazioni dello Stato, le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali, le Organizzazioni della società civile e gli altri soggetti del sistema della Cooperazione italiana allo sviluppo.

Al Documento è allegata la Relazione sulle attività della cooperazione pubblica allo sviluppo realizzate nel 2019. La Relazione dà conto dell’attività svolta da tutte le amministrazioni – indicando in dettaglio le iniziative in corso di svolgimento o concluse – nonché della partecipazione dell’Italia a banche e fondi di sviluppo e agli organismi multilaterali.

1. La Cooperazione allo Sviluppo nel triennio 2021 – 2023

1.1 La visione strategica

La crisi globale generata dalla pandemia da Covid-19 ha rallentato il cammino verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare in quelle aree critiche dove, come rileva il Rapporto delle Nazioni Unite [The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020](#), i progressi erano limitati: povertà, fame, disuguaglianze e discriminazioni, degrado ambientale, aumentano in tutto il mondo, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito.

Lo scenario post Covid-19 conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per i Paesi partner e per il nostro Paese. È una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte di riferimento l'Agenda 2030 e i suoi pilastri – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati – con un approccio fondato sul rispetto dei diritti umani e uno sguardo più attento alla dimensione umana, alla tutela delle libertà fondamentali, al rafforzamento dello Stato di diritto, alla giustizia sociale: il diritto alla salute, all'acqua potabile e al cibo, a un ambiente salubre, all'istruzione, al lavoro, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, la costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'attenzione a "non lasciare indietro nessuno".

L'azione della Cooperazione italiana segue un approccio di sistema, multi-attore, multidisciplinare, ispirato ai principi del partenariato e della solidarietà, della responsabilità, della sussidiarietà, della trasparenza, del rispetto e della promozione del Diritto Internazionale Umanitario.

Per affrontare sfide di tale portata, e per produrre impatto sulla stabilità e sulla sicurezza globale, un multilateralismo efficace è fondamentale: un approccio che "ha costantemente guidato la nostra diplomazia, esaltando le ragioni del dialogo e della comprensione reciproca, nella certezza che l'approfondimento e l'analisi possano sempre concorrere alla elaborazione di soluzioni eque e di lungo periodo, fondate sul concetto di responsabilità collettiva", le parole del Presidente Sergio Mattarella.

L'approccio multilaterale alla pandemia Covid-19 e alla crisi che ne è scaturita, che l'Italia ha attivamente sostenuto, si è delineato a partire dal Vertice straordinario del G20 del marzo 2020 con il lancio dell'alleanza internazionale e dell'Acceleratore "ACT-Access to Covid-19 Tools", l'adozione di tre Risoluzioni dell'Assemblea Generale ONU in materia di solidarietà globale e cooperazione internazionale, la "Coronavirus Global Response Pledging Conference" promossa dalla Presidente della Commissione Europea di concerto con l'Italia e gli altri membri dell'alleanza internazionale e con il "Global Vaccine Summit" nel giugno 2020 per il rifinanziamento dell'Alleanza Globale per i vaccini e l'immunizzazione e il lancio della "COVAX Facility".

L'azione di cooperazione bilaterale, anche a rafforzamento dei partenariati politici e solidali che vivificano le relazioni internazionali a beneficio reciproco e a sostegno dei processi di pace, rimane indispensabile e si affianca all'iniziativa multilaterale, rendendola più incisiva e partecipata. Un'azione efficace e sostenibile richiede coerenza, sinergie e complementarietà tra interventi sul canale multilaterale e bilaterale e tra emergenza, aiuto umanitario e sviluppo, e uno sforzo collettivo di tutto il sistema: amministrazioni centrali, regioni, enti locali, università, istituti di ricerca e altri enti pubblici, organizzazioni della società civile ed enti non profit, settore privato. Siamo tutti chiamati ad applicare i principi dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo: i) a lavorare con i Paesi partner, partendo dai loro bisogni e delle loro priorità (*ownership*); ii) a orientarsi verso programmi "basati su risultati" definiti con i Paesi partner (*focus sui risultati*); iii) a promuovere partenariati multi-attori,

riconoscendo il valore del patrimonio di esperienza e professionalità e della diversità dei ruoli (*partenariati inclusivi*); iv) a favorire lo scambio di informazioni e buone pratiche e ad essere più responsabili gli uni verso gli altri nel conseguire risultati condivisi (*trasparenza e responsabilità reciproca*).

La priorità sarà data ad iniziative mirate a promuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l'accesso all'acqua pulita, a sistemi di energia economici e sostenibili, all'istruzione, ai servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini.

L'impegno dell'Italia sarà rafforzato nelle principali aree di crisi, dall'Europa balcanica, al Medio Oriente, all'Africa, all'Asia, all'America Latina. Lo stato profondo di crisi, spesso protratte, in cui versano molti Paesi, impone una strategia di risposta sinergica e coordinata, azioni mirate al miglioramento dei sistemi di *governance*, al rafforzamento istituzionale e al sostegno dei processi di prevenzione, pacificazione e stabilizzazione post-conflitto, e un impegno lungimirante che non solo assista le popolazioni colpite ma riduca le situazioni di fragilità e rafforzi le capacità locali di gestione e risposta alle crisi.

1.2 La Presidenza italiana del G20

Il 1 dicembre 2020, l'Italia ha assunto la Presidenza di turno del G20. Influenzata dall'attuale emergenza Covid-19, questa sarà una Presidenza attenta a sostenere i Paesi più in difficoltà nella lotta al virus e impegnata a cooperare per il superamento delle gravi vulnerabilità che la recessione provocata dalla pandemia sta provocando nei contesti più fragili, affinché possa esserci una ripresa socio-economica e ambientale post-pandemia ridefinita sulla base dei principi di giustizia, equità, sostenibilità e resilienza.

Il programma di lavoro si incentrerà sulle tre "P": Persone, Pianeta e Prosperità.

Sul primo pilastro – Persone – l'attenzione sarà rivolta alle tematiche del lavoro, della parità di genere, della cultura, dell'istruzione, della salute, nelle loro molteplici dimensioni.

In considerazione del duplice ruolo dell'Italia nel 2021, presidenza del foro G20 e co-presidenza della Conferenza mondiale sul clima insieme al Regno Unito, i lavori sul secondo pilastro – Pianeta – si focalizzeranno sui temi ambientali (tutela delle aree naturali protette e riforestazione urbana) e sulle tematiche climatico-energetiche (transizione verso le fonti rinnovabili, sviluppo di tecnologie pulite, ruolo degli strumenti finanziari "verdi" per favorire la riqualificazione energetica degli edifici, accesso all'energia, nuova mobilità e "città intelligenti"). Considerando le specificità e le eccellenze italiane, temi quali la qualità del cibo, la sicurezza alimentare e l'agricoltura eco-sostenibile saranno ugualmente trattati e approfonditi in questo ambito. Tra i punti qualificanti della Presidenza italiana vi è l'attenzione all'economia circolare e l'impegno ad attuare l'Accordo di Parigi.

I lavori sulla terza "P" – Prosperità – si concentreranno prevalentemente sulla digitalizzazione, sull'intelligenza artificiale e sulla costruzione di percorsi formativi, all'insegna dell'interdisciplinarietà, che consentano di affrontare le conseguenze sociali della rivoluzione digitale in un nuovo partenariato tra istituzioni, ricerca, finanza e impresa. Questo filone tematico potrà

anche includere una riflessione sulla necessità di restituire slancio al commercio internazionale e un'attenzione particolare sul ruolo delle piccole e medie imprese nelle catene del valore.

Sullo sfondo, resta il tema trasversale della salute pubblica nelle sue molteplici dimensioni, tra cui il rafforzamento della preparazione contro le pandemie, strategie comuni per lo sviluppo, disponibilità di terapie e vaccini e campagne vaccinali, la digitalizzazione dei sistemi sanitari. Nel 2021 l'Italia ospiterà il Vertice mondiale sulla salute.

Le tre "P" saranno declinate nella dimensione sviluppo e approfondite nel Gruppo di lavoro del G20 dedicato a questa tematica. In linea con le passate Presidenze del G20 e in coerenza con le priorità per lo sviluppo identificate nell'Agenda 2030, le attività del Gruppo si concentreranno su due temi principali: i) gli strumenti innovativi per un efficace ed efficiente finanziamento dello sviluppo sostenibile; e ii) la connettività e lo sviluppo territoriale con particolare enfasi sul ruolo delle città cosiddette "intermedie". I bisogni specifici di donne e giovani saranno considerati trasversalmente a queste priorità.

Si perseguiranno nuove modalità di lavoro per un effettivo coinvolgimento nel Gruppo non solo delle Organizzazioni Internazionali, ma anche di rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo e delle organizzazioni regionali, cercando di assicurare un coordinamento con gli altri filoni di lavoro del G20.

La Presidenza italiana intende dare nuova vitalità al Gruppo Sviluppo, nella convinzione che l'attuale crisi abbia dimostrato come la forte interdipendenza dei Paesi renda necessaria una risposta globale, coordinata e sistemica. Il Gruppo, per il suo mandato, faciliterà la definizione di azioni, anche innovative in seno al G20, utili a costruire nei Paesi in via di sviluppo un futuro inclusivo, sostenibile e resiliente.

2. Le risorse

2.1 Le risorse destinate alla cooperazione pubblica allo sviluppo

Qui di seguito sono indicate le previsioni di bilancio 2021-2023:

- stanziamenti per interventi della DGCS e AICS (per AICS sono riportate anche le previsioni indicative della Deliberazione Missioni 2021 in linea con le risorse 2020);
- stanziamenti per interventi multilaterali del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF);
- stanziamenti destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo.

Si fornisce inoltre il quadro aggiornato delle risorse disponibili sul Fondo Rotativo.

➤ *Previsioni di bilancio per interventi DGCS e AICS*

Legge 30 dicembre 2020, n. 178 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2021-2023. Stanziamenti DGCS e AICS per interventi (milioni di Euro)			
DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – DGCS	2021	2022	2023
Contributi obbligatori ad Organismi Internazionali	54,78	54,78	54,78
Contributo Fondo Europeo di Sviluppo (FES)	504,96	375,9	263,13
Totale	559,74	430,68	317,91
AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – AICS	2021	2022	2023
Interventi ordinari *	477,31	468,29	468,27
Interventi per sminamento umanitario	0,59	0,59	0,59
Interventi in favore di minoranze cristiane oggetto di persecuzione in aree di crisi	4,40	4,40	4,40
Totale	482,30	473,28	473,26
TOTALE STANZIAMENTI DGCS E AICS	1.042,04	903,96	791,17
Legge 21 luglio 2016, n. 145 Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Deliberazione missioni 2021. Previsione indicativa in linea con quella del 2020 (milioni di Euro)			
Interventi ordinari e interventi per sminamento umanitario	116,00	-	-
PREVISIONE INDICATIVA AICS	116,00		

* Lo stanziamento per interventi ordinari include l'accantonamento di bilancio (4 milioni di Euro percezioni consolari) previsto ai sensi dell'art. 1 comma 428 della Legge di Bilancio 2017-2019.

➤ *Previsioni per interventi multilaterali del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Per il triennio 2021-2023, le risorse di competenza in Legge di Bilancio 2021 ammontano a 1.709,6 milioni di Euro (548,7 milioni per il 2021 – 527,9 milioni per il 2022 – 633 milioni per il 2023), inclusi 1.082 milioni di Euro (343 – 317 – 422) per la partecipazione ai Fondi di Sviluppo, 272,9 milioni di Euro (91,5 – 91,4 – 90) per la sottoscrizione degli aumenti di capitale in corso nelle Banche Multilaterali di Sviluppo, 271,5 milioni di Euro (86,4 – 91,8 – 93,3) per l'Iniziativa Multilaterale per la Cancellazione del Debito (*Multilateral Debt Reduction Initiative*), e 82,5 milioni di Euro (27,5 all'anno) per il finanziamento dei vaccini (*International Finance Facility for Immunisation – IFFIm*).

➤ *Stanziamenti per interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo*

Gli stanziamenti destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo sono indicati in un apposito allegato allo stato di previsione della spesa del MAECI elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

La tabella seguente indica gli stanziamenti per ciascun Ministero per il triennio 2021-2023.

Tabella 2. Stanziamenti Ministeri	PREVISIONI DI CASSA (Euro)		
	2021	2022	2023
Ministero dell'Economia e delle Finanze *	1.783.983.576	1.763.263.802	1.868.338.214
Ministero dello Sviluppo Economico	966.874	966.874	966.874
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	1.232.314.044	1.111.731.910	958.933.627
Ministero dell'Interno **	1.577.235.023	1.583.318.323	1.563.318.323
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	51.519.453	49.323.781	48.103.781
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	68.117.388	68.117.388	68.117.388
Ministero dell'Università e della Ricerca	19.354.714	19.354.714	19.354.714
Ministero della Salute	14.736.875	14.736.875	14.736.875
TOTALE	4.748.227.946	4.610.813.666	4.541.869.795

* Gli stanziamenti includono la stima della quota del bilancio dell'Unione Europea destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo indicata per l'Italia dalla Direzione generale per lo sviluppo e la cooperazione – EuropAid – della Commissione Europea (circa 1 miliardo di Euro l'anno).

** L'importo che potrà essere contabilizzato come cooperazione allo sviluppo sarà verificato a consuntivo per accertarne la conformità con le Direttive dell'OCSE-DAC, approvate nel 2017, riguardanti la rendicontazione dei costi sostenuti in Italia per l'assistenza temporanea ai rifugiati / richiedenti asilo.

➤ *Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo*

Crediti concessionali (art. 8 legge 125/2014). Il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo (FRCS) rappresenta uno strumento strategico rispetto alla politica di cooperazione allo sviluppo. Grazie ai programmi finanziati con crediti concessionali, il cui importo medio è di gran lunga superiore rispetto a quello dei doni, l'Italia continua a sostenere lo sviluppo socioeconomico dei Paesi partner. Il contributo del FRCS è determinante per rafforzare i rapporti bilaterali tra governi, le sinergie con le organizzazioni multilaterali (anche con operazioni di co-finanziamento, permesse dalla normativa), e per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche nel 2020, nonostante la complessità legata alla crisi pandemica, il FRCS ha continuato ad assistere i Paesi partner investendo in settori chiave per la ripresa economica. È così che in un anno il FRCS ha chiuso otto contratti di finanziamento per circa 105 milioni di Euro in settori chiave dell'economia, come l'agricoltura, la salute, lo sviluppo delle PMI e l'istruzione. Sempre nel 2020, il FRCS ha erogato 152 milioni di Euro.

AL 31 dicembre 2020, la disponibilità complessiva stimata per nuove iniziative a credito d'aiuto ammonta a Euro 1.211.948.817,30.

Tale importo è definito deducendo dalle disponibilità lorde del FRCS, pari a Euro 2.587.771.130,75, gli impegni già assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Congiunto e autorizzate con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), pari a Euro 1.375.822.313,45.

Si rileva che, ancorché non contabilizzati sulle risorse del Fondo, esistono, inoltre, degli importi relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte dal Governo italiano con i Paesi partner intese a livello politico, non ancora sottoposte all'approvazione del Comitato Congiunto.

Negli anni 2021-2023 si presume che l'ammontare equivalente in Euro dei rimborsi sui prestiti concessi sarà complessivamente pari a circa 231 milioni di Euro (in media circa 77 milioni di Euro per ciascun anno, al netto di accordi di cancellazione e conversione del debito già firmati).

L'ammontare delle erogazioni presunte nel triennio in esame, si stima possa essere pari a circa 300 milioni di Euro (in media circa 100 milioni di Euro per ciascun anno). Tale previsione è da considerarsi una stima approssimativa considerato che, notoriamente, le erogazioni sono legate a fattori esogeni all'Amministrazione italiana (richieste dei beneficiari, autorizzazioni dei mutuatari, supplementi istruttori, ecc.).

Per il triennio 2021-2023 sono previste azioni di rafforzamento dell'operatività del FRCS volte a semplificare le procedure e la gestione dei crediti di aiuto in tutte le sue fasi, che includeranno l'identificazione di un nuovo impianto contrattuale e l'ammodernamento del sistema informativo per garantire un migliore monitoraggio delle iniziative.

Lo sviluppo dello strumento del *blending* delle risorse del FRCS con le risorse proprie di Cassa Depositi e Prestiti (c.d. credito misto), consentirà, con interventi da valutare caso per caso, di potenziare la portata dell'intervento complessivo del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo.

Finanziamenti ad imprese, investitori, organizzazioni internazionali, per imprese miste, fondo di garanzia a favore di imprese miste (art. 27 Legge 125/2014). Dall'emanazione della legge 125/2014, l'art. 27 (ex art.7 legge 49/87) ha subito varie modifiche e necessitato di opportuni approfondimenti, come quelli sulla compatibilità della misura con la normativa comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

A causa delle modifiche succedutisi negli anni, l'art. 27 era rimasto inattuato, in attesa di una delibera ad hoc da parte del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS). Nella seduta dell'11 giugno 2020 il Comitato, oltre a recepire le modifiche normative, ha definito la quota del FRCS destinata alle finalità dell'art. 27 (pari alle disponibilità esistenti pro tempore sul sotto-conto ex art. 27, al netto degli incassi e degli utilizzi) e i criteri di selezione delle iniziative. L'obiettivo per il triennio è di rendere operativo uno strumento teso a rafforzare il ruolo del settore privato come volano di sviluppo e crescita per geografie complesse.

Nel corso del 2021 il Comitato congiunto sarà chiamato ad approvare il relativo regolamento di esecuzione.

Attualmente non è pertanto prevedibile stimare i flussi di movimentazione nei prossimi anni del sotto-conto in parola, con riferimento sia all'entità dei futuri esborsi per nuove operazioni sia ai possibili rientri.

Al 31 dicembre 2020 le disponibilità nette del sotto-conto ex art. 27 ammontano a Euro 110.201.720,72. Inoltre, non sussistono più operazioni in essere.

2.2 Risorse non concessionali e finanza mista

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli impegni sul clima della COP 21 richiedono il ricorso a nuovi strumenti per incrementare la disponibilità di risorse finanziarie, mobilitando capitali privati nella promozione di una crescita dei Paesi in via di sviluppo sostenibile, resiliente e verde.

La crisi indotta dalla pandemia Covid-19 rende ancora più urgente il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli effetti della pandemia hanno accentuato le disuguaglianze e colpito maggiormente gli strati sociali più poveri e vulnerabili del mondo: in un recente studio delle Nazioni Unite¹ si stima che nel 2020 oltre 71 milioni di persone ritorneranno in condizioni di povertà estrema e che gli investimenti diretti esteri verso i Paesi in via di sviluppo potrebbero ridursi del 40%.

Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP), in qualità di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, nel suo ruolo di investitore privato ha il potenziale per catalizzare capitali di soggetti donatori pubblici e privati e, allo stesso tempo, di partecipare a operazioni di *blending* di risorse proprie (art. 22 legge 125/2014) con quelle del Fondo Rotativo (art. 8 legge 125/2014), del quale è gestore, o di altri fondi con lo scopo di massimizzare l'impatto delle risorse pubbliche.

CDP prevede di rafforzare l'operatività attraverso un ampio spettro di forme di finanziamento di iniziative che coinvolgono il settore privato. A tale riguardo, CDP opererà concedendo finanziamenti diretti a imprese, progetti e istituzioni finanziarie attive nei Paesi partner attraverso strumenti di debito (prestiti e garanzie), come previsto nel Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 28/09/2016. Sono altresì previsti interventi con riferimento a iniziative rivolte a Piccole e Medie Imprese e a investimenti in capitale di rischio che, ai sensi del suddetto Decreto, saranno effettuati in via indiretta: i primi, tramite soggetti pubblici, istituzioni finanziarie, banche o fondi; i secondi, tramite fondi di investimento o altre forme di intermediazione societaria. Una specifica linea di intervento riguarda, in particolare, l'investimento in prodotti finanziari innovativi (e.g. *green bonds* e *sustainable development and impact bonds*) al fine di supportare specifiche iniziative a elevato impatto socio-ambientale nei Paesi in via di sviluppo.

In riferimento all'utilizzo di risorse proprie rivenienti dal risparmio postale, CDP orienterà il proprio intervento verso quattro obiettivi principali:

- sostenere, con risorse proprie fino a 1 miliardo di Euro per anno, iniziative che perseguono gli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici della Cooperazione italiana;
- agire, nel rispetto dei "Principi sulla Finanza Mista"² sviluppati dall'OCSE-DAC, in un'ottica addizionale e complementare rispetto alle risorse pubbliche destinate alla cooperazione allo sviluppo, contribuendo all'incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo mediante: i) il ricorso al "credito misto" tra risorse proprie di CDP e risorse del Fondo Rotativo; ii) l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi capaci di generare un effetto leva sulle risorse pubbliche (e.g. finanziamenti a Fondi Multilaterali di Sviluppo per ricostituzioni, c.d. *replenishment*, strumenti

¹ Impact of Covid-19 on SDG progress: a statistical perspective, UN Department of Economic and Social Affairs - 27 August 2020 https://www.un.org/development/desa/dpad/wp-content/uploads/sites/45/publication/PB_81.pdf

² OECD-DAC Blended Finance Principles for unlocking commercial finance for the SDGs [OECD-DAC-Blended-Finance-Principles.pdf](https://www.oecd.org/dac/blended-finance-principles/)

di mitigazione del rischio basati sull'utilizzo della garanzia ex art. 22 comma 4-bis, della legge 125/2014 a copertura delle esposizioni di CDP verso soggetti sovrani);

- rafforzare il ruolo di “porta d’accesso” alle risorse di donatori pubblici e privati a livello dell’Unione Europea e internazionale, con l’obiettivo di realizzare forme di *blending* finanziario;
- sostenere l’identificazione di nuovi mercati per favorire la crescita socioeconomica dei Paesi partner e contribuire al rafforzamento della presenza del sistema Italia, in particolare attraverso un ruolo più incisivo del settore privato nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Quanto all’utilizzo di risorse proprie per finalità di cooperazione allo sviluppo, CDP è tenuta al rispetto di vincoli normativi e statutari che prevedono il soddisfacimento di criteri di sostenibilità economico-finanziaria degli interventi. CDP può pertanto utilizzare risorse proprie esclusivamente secondo termini e condizioni tipici di un’istituzione finanziaria operante a condizioni di mercato, che permettano di garantire l’adeguata remunerazione del capitale impiegato.

Le operazioni di cooperazione internazionale finanziate con risorse proprie di CDP sono sottoposte al Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo ai fini del rilascio del previo parere favorevole, ai sensi dell’articolo 22, comma 4, della legge 125/2014.

In riferimento all’attività di gestione del Fondo Rotativo, CDP rafforzerà la collaborazione con il MAECI, il MEF e l’AICS con l’obiettivo di massimizzarne le potenzialità di intervento, anche attraverso gli strumenti finanziari a supporto del settore privato (art. 27 della legge 125/2014)

Priorità settoriali. Ai sensi del sopra citato Decreto (art.2, comma 1 b), il supporto finanziario di CDP sarà diretto prevalentemente su settori di intervento, indicati al Capitolo 3.1 del presente Documento, funzionali a coinvolgere e indirizzare il settore privato verso iniziative che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, anche facendo leva sulle eccellenze imprenditoriali italiane: ambiente, energia pulita e accessibile, tecnologia, ricerca e innovazione.

Le iniziative saranno individuate da CDP sulla base di un accurato esame degli impatti attesi in relazione al contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e in funzione delle potenziali sinergie di sistema realizzabili.

Priorità geografiche. Ai sensi del sopra citato Decreto (art. 2 comma 1a), le operazioni con risorse proprie di CDP potranno essere realizzate nei 142 Paesi beneficiari dell’aiuto pubblico allo sviluppo inclusi nella lista OCSE/DAC e in particolare, per assicurare il rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria già menzionati, in Paesi che presentino un quadro economico e politico sufficientemente stabile e in Paesi dove potranno essere attivati gli strumenti previsti dalla legge 125/2014 sopra citati (garanzie ex artt. 8, 22 e 27, legge 125/2014).

Nel caso di ricorso a meccanismi di *blending* con le risorse pubbliche destinate alla cooperazione allo sviluppo, le attività si concentreranno nei Paesi prioritari indicati al capitolo 3.2 del presente Documento.

Particolare rilevanza assume la creazione di un Comitato di coordinamento tra MAECI, AICS e CDP e di tavoli di lavoro inter-istituzionali, coinvolgendo la rete delle rappresentanze e delle sedi AICS

all'estero, per la partecipazione ai processi di consultazione volti alla elaborazione di documenti strategici (Rif. Cap 5, *Peer Review*, Raccomandazioni 3 e 8).

Strumenti di intervento. Con riferimento al settore pubblico (Governi e soggetti dei Paesi partner aventi natura pubblica), CDP opera concedendo finanziamenti sotto qualsiasi forma in via diretta o tramite la concessione di finanziamenti bilaterali ad istituzioni finanziarie europee, multilaterali e sovranazionali o ai Fondi multilaterali costituiti presso di esse (art. 2, comma 4, del sopra citato Decreto). Tali forme di intervento potranno prevedere meccanismi di *blending* finanziario, mediante il ricorso a risorse nazionali o a strumenti messi a disposizione dalla Commissione Europea, quali ad esempio quelli concessi nell'ambito del *Neighbourhood Development and International Cooperation Instrument* (NDICI). Una specifica linea di intervento riguarderà i finanziamenti ai Fondi Multilaterali di Sviluppo per le ricostituzioni.

Nel triennio, l'operatività di CDP potrà essere rafforzata mediante la partecipazione ad alcune iniziative lanciate a livello internazionale tra le quali si segnalano: i) i tavoli di lavoro volti all'individuazione delle iniziative prioritarie per lo sviluppo delle "*Team Europe Initiatives*" ("TEIs") nell'ambito del nuovo Quadro di Finanziamento Pluriennale 2021-2027, in coordinamento con il MAECI; ii) il *Green Climate Fund*, fondo delle Nazioni Unite dedicato al supporto di investimenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo, rispetto al quale CDP ha conseguito l'accreditamento; iii) le iniziative promosse a livello internazionale quali la *Climate Investment Platform* e la *Clean Ocean Initiative*, cui CDP ha già aderito, e la *2X Challenge Initiative*, di cui CDP è membro fondatore insieme ad altre istituzioni finanziarie del G7, volta a sostenere finanziariamente iniziative che promuovono la parità di genere.

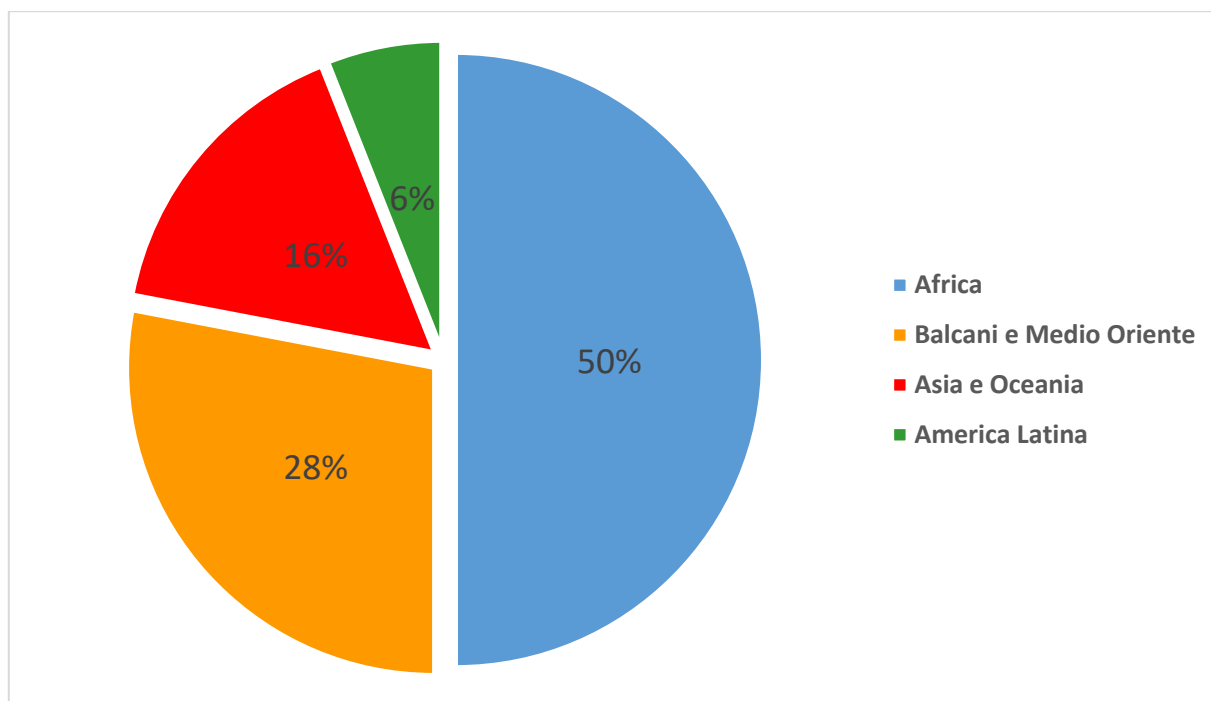
2.3 Stima della ripartizione delle risorse della cooperazione bilaterale nel triennio

Sulla base di una analisi dei dati sulle erogazioni nel 2019 e in considerazione delle priorità e degli obiettivi di azione indicati nel presente Documento, si fornisce una proposta di ripartizione delle risorse della cooperazione pubblica allo sviluppo bilaterale allocabile per paese /settore nel triennio.

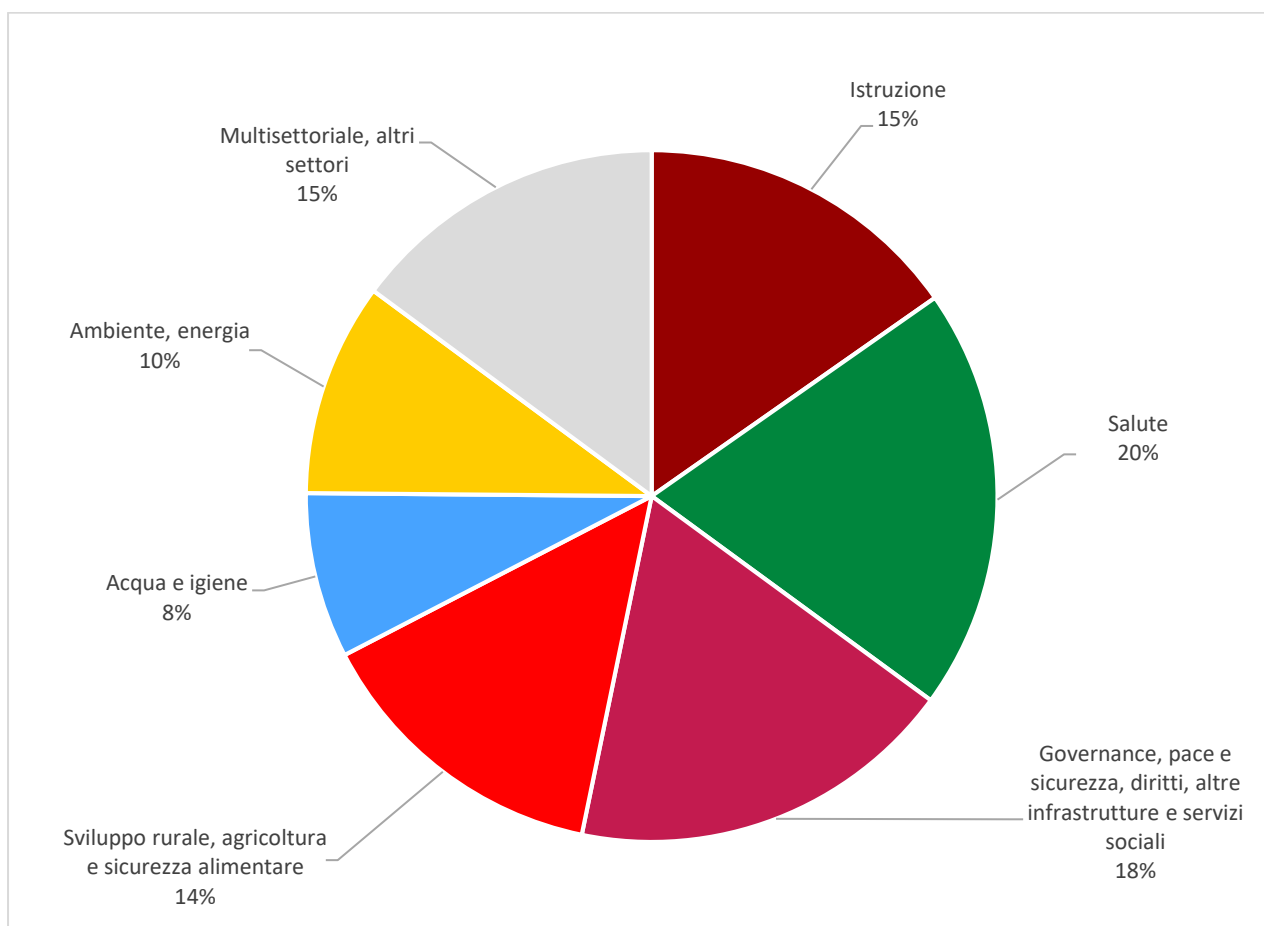
La verifica del raggiungimento degli obiettivi sarà svolta in fase di predisposizione della Relazione annuale, utilizzando gli indicatori e i dati contenuti nel sistema statistico OCSE-DAC³.

³ *OECD-DAC Credit Reporting System*

1. Ripartizione delle risorse per area geografica (bilaterale allocabile su base geografica)



2. Ripartizione delle risorse per settori di intervento (bilaterale allocabile per settore)



3. Priorità e obiettivi di azione

Priorità e obiettivi di azione si inquadrano in una visione di medio e lungo periodo, che ha come orizzonte temporale il 2030. Le azioni contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, con un approccio trasversale che tiene conto della loro indivisibilità, interconnessione e interdipendenza. Orientare gli interventi verso un Target significa toccare trasversalmente tutti gli altri, e ciò dimostra che non è possibile raggiungere uno sviluppo duraturo e sostenibile senza un percorso integrato e inclusivo.

3.1 Priorità settoriali e tematiche trasversali

Nel triennio ci si prefigge di destinare almeno l'85% delle risorse della cooperazione pubblica allo sviluppo ad attività nei settori prioritari.

A livello Paese gli interventi si concentreranno su un numero limitato di settori (3-4) definiti in Documenti di Strategia Paese allineati ai Piani di sviluppo Nazionali e negoziati con le Autorità dei Paesi partner. Tali Documenti definiranno le priorità di azione dell'intero sistema della Cooperazione italiana (Rif. Cap. 5, *Peer Review*, Raccomandazioni 3 e 4).

Nel triennio si porterà a completamento l'elaborazione delle Linee guida strategiche sul tema minori, nesso umanitario-sviluppo-pace, migrazione e sviluppo. Si avvierà l'elaborazione di Linee guida strategiche su agricoltura e sicurezza alimentare, salute, integrazione delle tematiche dell'ambiente e dei cambiamenti climatici nella cooperazione allo sviluppo (Rif. Cap. 5, *Peer Review*).

Persone – eliminare fame e povertà e garantire dignità e uguaglianza



Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: Target 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4

Il Rapporto delle Nazioni Unite su fame e nutrizione 2020⁴ rileva che, nel 2019, 2 miliardi di persone (il 25,9% della popolazione mondiale) hanno sofferto la fame e 690 milioni (8,9%) erano seriamente denutrite. Nei Paesi più poveri la pandemia rischia di generare una "crisi nella crisi", in cui quella sanitaria sarà aggravata da quella economica e da quella alimentare e questo circolo vizioso renderà

⁴ [The State of Food Security and Nutrition in the World 2020/](#)

un numero crescente di persone più vulnerabili al virus e soprattutto moltiplicherà le fragilità aggravando situazioni già difficili anche a causa degli effetti del cambiamento climatico.

In tale scenario, l'Italia, forte di una consolidata *leadership* nel settore agricolo e della sicurezza alimentare e in vista del Vertice FAO sui Sistemi Alimentari nel 2021, ha concorso alla messa a punto della proposta di una "Food Coalition" tra i Paesi membri. L'iniziativa intende creare una rete di solidarietà che punti sia a progetti di cooperazione volti ad attenuare gli effetti della crisi alimentare innescata a causa del Covid-19 in particolare sulle comunità fragili, sia alla messa a disposizione di esperti dei Paesi membri che possano affiancare i tecnici FAO nella individuazione di linee guida a tutti i Governi sulla gestione della complessa fase post Covid-19. La "Food Coalition" mira non soltanto a far fronte all'impatto della pandemia, ma anche a promuovere sistemi di produzione alimentare resilienti e sostenibili, migliorare l'alimentazione e aumentare la produttività agricola e i redditi dei piccoli agricoltori, soprattutto delle aziende agricole gestite da donne e giovani.

L'azione di cooperazione allo sviluppo si focalizzerà in particolare nei Paesi meno avanzati e più vulnerabili, dipendenti da economie prevalentemente agricolo-pastorali e della piccola pesca, gestite a livello familiare e con basso grado di innovazione tecnologica ma darà rilevanza anche allo sviluppo dell'agroalimentare e dell'industria di trasformazione agricola e all'utilizzo di fonti di acqua non convenzionale. Le attività saranno in via prioritaria volte a promuovere una produzione alimentare diversificata ed ecologicamente sostenibile – favorendo il nesso tra nutrizione e salute, con particolare attenzione alle colture con più alto valore nutritivo e/o maggiore resilienza ai cambiamenti climatici – a garantire la continuità delle filiere alimentari, di approvvigionamento e distribuzione e ad assicurare i mezzi di sussistenza ai piccoli agricoltori, allevatori e pescatori: sementi, mangime per il bestiame, attrezzi, assistenza veterinaria, oltre al rafforzamento dei sistemi di protezione sociale. Si promuoveranno azioni mirate di contrasto alla discriminazione di cui le produttrici alimentari sono vittime in settori quali l'accesso alla terra, l'informazione, il credito e la tecnologia. Si tratta di azioni che confermano l'approccio di genere che la Cooperazione italiana adotta con programmi specifici e in maniera trasversale (Rif. "Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di donne, ragazze e bambine 2020 – 2024").

Si coinvolgeranno le eccellenze italiane che operano nel settore, quali il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), ente di ricerca vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali. Le aree tematiche di collaborazione con il MAECI individuate sono: i) l'agricoltura sostenibile con riferimento ai principi dell'economia circolare, alla diffusione di pratiche agricole resilienti ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia della biodiversità, alla gestione sostenibile delle risorse naturali; ii) la sicurezza alimentare, l'introduzione di tecnologie e protocolli per il miglioramento della produzione e della qualità del cibo, per la trasformazione e conservazione sostenibile delle risorse naturali locali e per la riduzione dello spreco alimentare; iii) la formazione tecnico-scientifica nell'ambito di specifici progetti di sviluppo. Si coinvolgeranno le OSC e gli altri soggetti che operano nel settore agricolo, nella lotta alla fame e alla denutrizione, capaci sul terreno di creare sinergie in altri ambiti, quali le attività educative, formative e di aggregazione sociale.

Principali codici DAC	
12240	Basic nutrition
31120	Agricultural development
31130	Agricultural land resources
31150	Agricultural inputs
43040	Rural development
43072	Household food security programmes

Policy marker
Environment
Nutrition
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities
Trade development
Rio marker
Biodiversity, Climate change - mitigation, Climate change - adaptation, Desertification

- **Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti/e a ogni età: Target 3.2, 3.3, 3.7, 3.8, 3b, 3c; rafforzare i sistemi sanitari nei Paesi partner**

La tutela della salute, bene pubblico globale, è la massima priorità, con particolare riferimento all'Obiettivo 3.8: contribuire alla copertura sanitaria universale, garantendo l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità, a farmaci sicuri, efficaci e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.

Gli obiettivi di azione nel triennio sono: promuovere sistemi sanitari più strutturati, efficienti e di qualità; sostenere la formazione del personale sanitario nelle strutture comunitarie e di medicina di base, di secondo e terzo livello, e la ricerca operativa; favorire l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria e alla salute sessuale e riproduttiva; combattere le malattie trasmissibili, ampliando la copertura vaccinale, garantendo la disponibilità e l'accesso a trattamenti, cure e vaccini, con particolare riferimento alle donne, disabili, migranti e ai più vulnerabili, senza discriminazioni; investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie a tutti i livelli e potenziando i servizi di prevenzione, diagnostica e sorveglianza epidemiologica, specie nei contesti fragili; diffondere messaggi di informazione, sensibilizzazione ed educazione all'igiene e alla salute, coinvolgendo le comunità locali.

La Cooperazione italiana sosterrà le azioni delle OSC impegnate nel campo sanitario, nei centri ospedalieri e sul territorio, nella cura e nella prevenzione, e nella formazione del personale medico, infermieristico, tecnico.

Principali codici DAC	
12220	Basic health care
12250	Infectious disease control
12261	Health education
12264	COVID-19 control
13040	STD control including HIV/AIDS
13020	Reproductive health care
15180	Ending violence against women and girls

Policy marker
Gender equality
Reproductive, Maternal, Newborn and Child Health (RMNCH)
Nutrition
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

➤ **Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti: Target 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.7**

Le iniziative saranno volte a garantire l'offerta di servizi educativi inclusivi e di qualità, a tutti i livelli, dalla prima infanzia all'istruzione primaria e secondaria, fino a quella universitaria e post-universitaria, all'istruzione tecnica e alla formazione professionale.

La scuola, oltre a fornire un'istruzione adeguata, è un mezzo per favorire l'inclusione sociale delle fasce maggiormente svantaggiate e assolve un ruolo centrale nei contesti di crisi. Garantire la continuità nell'erogazione dei servizi di istruzione, in particolare nelle situazioni di conflitto, riflette anche l'impegno preso dall'Italia in occasione della 33ma Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (Ginevra, 9-12 dicembre 2019) a favore dei diritti e della sicurezza dei bambini che vivono in teatri di guerra.

Nei Paesi più vulnerabili, la pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto devastante sull'educazione: nel 2020 *Save the Children* ha stimato 10 milioni di bambini e bambine a rischio di abbandono scolastico.

Attraverso la partecipazione alla *"Global Partnership for Education"* (GPE), anche in vista del rifinanziamento nel 2021, e iniziative sinergiche sul canale bilaterale, l'Italia promuove l'istruzione di base, dando priorità all'accesso all'istruzione soprattutto delle donne, alla qualità dell'insegnamento e alla formazione degli insegnanti.

Si confermano aree prioritarie di intervento l'istruzione tecnica e la formazione professionale, con l'obiettivo di formare giovani capaci di rispondere alla domanda del mercato del lavoro locale, e l'alta formazione e la cooperazione universitaria, settore nel quale l'Italia vanta un patrimonio di eccellenza e può contare su una fitta rete di relazioni che le Università hanno con analoghe istituzioni nei Paesi partner e con diversi soggetti impegnati nel settore.

Si conferma l'impegno alla realizzazione di iniziative di educazione alla cittadinanza globale con l'obiettivo di educare e sensibilizzare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile, della solidarietà e della cooperazione internazionale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della dignità di ogni persona, della giustizia sociale: percorsi di apprendimento che coinvolgono le istituzioni, a livello centrale e territoriale, le Organizzazioni della società civile, il mondo della scuola, le università, i luoghi formali e non formali di apprendimento – famiglia, comunità, luoghi di lavoro, mezzi di comunicazione e social media.

In attuazione della ["Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale"](#), si procederà alla "formulazione coordinata di un Piano di azione pluriennale che promuova le pratiche di ECG nell'ambito dell'educazione formale, non formale, così come nell'informazione e nelle campagne di sensibilizzazione" (Rif. Cap. 5 *Peer Review*, Raccomandazione 7).

Principali codici DAC	
11220	Primary education
11231	Basic life skills for youth
11240	Early childhood education
11250	School feeding
11260	Lower secondary education
11320	Upper secondary education
11330	Vocational training
98820	Promotion of development awareness (non-sector allocable)

Policy marker	
Gender equality	
Inclusion and empowerment of persons with disabilities	

➤ **Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) delle donne e delle ragazze: Target 5.1, 5.2, 5.3, 5.6**

La dimensione di genere, trasversalmente presente in tutte le attività di cooperazione allo sviluppo, sarà ulteriormente rafforzata attraverso programmi volti a favorire l'accesso delle donne alle professioni e nei luoghi decisionali, all'istruzione, ai percorsi di alta formazione, ai servizi sanitari, in particolare ai servizi di assistenza alla salute sessuale e riproduttiva, all'occupazione, alla giustizia e, in situazioni di emergenza, conflitti e crisi umanitarie, attraverso misure di sostegno al reddito e di protezione delle donne esposte a forme di discriminazione, abuso, al rischio di violenza, anche domestica, e sfruttamento, seguendo l'approccio strategico definito nelle citate "Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di donne, ragazze e bambine".

La pandemia sta avendo un costo drammatico per le donne, la cui probabilità di perdere opportunità di studio e lavoro pagato è quasi doppia rispetto agli uomini. La risposta della Cooperazione italiana dovrà tenere conto di uno squilibrio di genere esistente e aggravato dalla pandemia, insistendo sull'inclusione scolastica, formativa, finanziaria e digitale delle donne.

Policy marker	
Gender equality	
Participatory development/good governance	
Reproductive, Maternal, Newborn and Child Health (RMNCH)	
Inclusion and empowerment of persons with disabilities	

➤ **Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie: Target 6.1, 6.2, 6.4**

Nei Paesi in via di sviluppo la carenza di acqua pulita e le difficoltà di accesso ai servizi igienico-sanitari rappresentano una delle principali sfide da affrontare per la salvaguardia della salute.

Nel triennio gli sforzi in questo settore andranno moltiplicati, nelle aree urbane, in particolare nelle periferie più degradate, e nelle aree rurali e più remote, con particolare attenzione alle esigenze di donne e ragazze e di persone con disabilità. Si interverrà con azioni volte al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, all'efficienza nell'uso dell'acqua, alle infrastrutture igienico-sanitarie, investendo nella prevenzione e nell'educazione all'igiene e all'alimentazione, nell'informazione per stimolare cambiamenti nei comportamenti individuali, nella ricerca operativa e nella formazione, coinvolgendo il settore pubblico, il settore privato, le Organizzazioni della società civile e tutti gli attori del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo.

Principali codici DAC	
14031	Basic drinking water supply
14032	Basic sanitation

Policy marker	
Reproductive, Maternal, Newborn and Child Health (RMNCH)	
Gender equality	
Inclusion and empowerment of persons with disabilities	

➤ **Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti: Target 10.2**

L'impatto della pandemia da Covid-19 grava pesantemente sulla salute e sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili e discriminate, in particolare nei Paesi meno avanzati. La tutela dei diritti e l'inclusione sociale ed economica dei più deboli – donne, bambine, bambini, giovani, migranti, rifugiati, sfollati, persone con disabilità, anziani, persone LGBTI, persone appartenenti alle minoranze etniche e religiose – l'*empowerment* giovanile e delle donne, sono tematiche che andranno declinate come priorità/obiettivi trasversali o attraverso interventi specifici.

In attuazione delle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale degli interventi di cooperazione" e delle "Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'*Empowerment* di donne, ragazze e bambine", le attività riguarderanno: la sensibilizzazione e l'informazione a livello familiare e di comunità; l'educazione di qualità; la formazione e il lavoro dignitoso; la salute, in particolare la salute sessuale e riproduttiva; azioni preventive mirate a contrastare la violenza di genere, in particolare la violenza domestica e quella contro le persone con disabilità; il rafforzamento delle OSC, in particolare le organizzazioni delle donne e di persone con disabilità, e delle organizzazioni dei lavoratori; il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica e alla libertà di espressione.

Il coordinamento inter-istituzionale sarà assicurato anche attraverso una più stretta collaborazione con il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU).

Principali codici DAC	
15180	Ending violence against women and girls
16070	Labour rights
16080	Social dialogue
15150	Democratic participation and civil society
15160	Human rights

Policy marker
Participatory development/good governance
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

➤ **Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone: Target 10.7, 10.b**

La questione migratoria rimane al centro dell'azione di cooperazione allo sviluppo e abbraccia diverse tematiche: la salute, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la tutela dei diritti umani, la sicurezza.

La Cooperazione italiana adotta un approccio integrato, multilivello e multi-attori mirato ad affrontare le cause strutturali della migrazione forzata, attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e creazione di lavoro nei Paesi partner; a rafforzare il ruolo delle associazioni della diaspora, attraverso la mobilità professionale e lavorativa e la formazione finalizzata alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze; a sostenere campagne di informazione sui rischi connessi alle migrazioni irregolari; ad assicurare programmi di assistenza ai più vulnerabili, donne, minori, persone con disabilità, spesso vittime di violenza e soprusi; a favorire processi di migrazione di ritorno, anche attraverso iniziative di istruzione e formazione professionale, per l'acquisizione di competenze calibrate sulle opportunità lavorative e sulle prospettive di crescita delle economie locali; a sostenere il reinserimento sociale ed economico di coloro che sono tornati nel Paese di origine e forme di sostegno alle comunità ospitanti; a contribuire al rafforzamento delle

capacità dei Paesi partner nella gestione dei flussi migratori e nella lotta alla tratta e al traffico di esseri umani, nel rispetto dei diritti umani e delle norme europee ed internazionali.

Le associazioni della diaspora svolgono un ruolo chiave non solo nel favorire i percorsi di integrazione nella società ospitante, ma anche nel promuovere lo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il trans-nazionalismo culturale, sociale, economico, andrà valorizzato e rafforzato nella capacità di costruire relazioni di partenariato in ambiti di reciproco interesse.

L'approccio multi-attori alla definizione di Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo sarà importante anche per rafforzare il coordinamento tra i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo e inter-istituzionale, coinvolgendo in particolare il Ministero degli Interni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gli Enti territoriali, le OSC, le organizzazioni della diaspora (Rif. Cap. 5 *Peer Review*, Raccomandazioni 2 e 8).

MAECI e AICS rafforzeranno la collaborazione con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per il fondamentale apporto che il Ministero dell'Interno può fornire al fine di rafforzare le sinergie e la complementarietà delle azioni su ambiti tematici e geografici strategici.

Principali codici DAC	
Codici riferiti ai settori di intervento	Tackling the root causes of forced migration
15180	Ending violence against women and girls
15190	Facilitation of orderly safe regular and responsible migration and mobility

Policy marker
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

Pianeta - protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici



- **Garantire l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni: Target 7.2, 7.a, 7.b; adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le conseguenze: Target 13.1, 13.2, 13.b; contrastare la desertificazione, promuovere la conservazione e l'uso sostenibile di biodiversità ed ecosistemi: Target 14.2, 15.3, 15.a.**

Il quadro di riferimento alla base delle attività di cooperazione in ambito ambientale è rappresentato dall'insieme delle intese multilaterali tra cui le tre convenzioni delle Nazioni Unite sull'ambiente adottate al Vertice di Rio de Janeiro nel 1992 (cambiamento climatico, diversità biologica, lotta alla desertificazione) e dai relativi accordi attuativi, come il Protocollo di Kyoto e l'Accordo di Parigi sul clima, nonché dagli indirizzi provenienti da altri strumenti quali, ad esempio, il Quadro di riferimento

di Sendai per la riduzione del rischio di disastri (*Sendai Framework*) e le altre convenzioni e iniziative promosse in ambito UNESCO, FAO, UNEP, OCSE.

Nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, l'Italia copresiederà assieme al Regno Unito la 26° Conferenza delle Parti (COP26) che si terrà a Glasgow nel novembre 2021.

La Cooperazione Italiana persegue il benessere del pianeta nell'arco delle proprie azioni assicurandosi che nessuna iniziativa comporti il degrado dell'ecosistema ("*compliance*") e adoperandosi affinché un numero sempre maggiore di iniziative includa obiettivi di tutela dell'ambiente, lotta al cambiamento climatico, conservazione della biodiversità, contrasto della desertificazione e riduzione del rischio di disastri ("*integration*" e "*mainstreaming*").

L'irrompere nel panorama globale della crisi scatenata dalla pandemia, in termini di tutela della salute e di tenuta, e a seguire ripresa, dei sistemi socio-economici, rischia di oscurare un'altra emergenza che nello *status quo ante* era al centro delle priorità di azione nazionali e internazionali, l'emergenza climatica. Clima, ambiente e energia pulita restano priorità della Cooperazione italiana, e ciò anche a tutela dello stesso interesse nazionale a promuovere sviluppo sostenibile, stabilità economica e sociale, buon governo e tutela dei diritti, pace e sicurezza.

L'azione della Cooperazione italiana sarà innanzitutto volta a sostenere i Paesi partner, in particolare i più bisognosi, nella formulazione e attuazione dei Contributi Nazionali Determinati e dei Piani Nazionali di Adattamento, al fine di ridurre la vulnerabilità dei locali sistemi umani o naturali agli impatti del cambiamento climatico, aumentando la capacità di adattarsi a o assorbire stress, shock e variabilità climatici, o diminuendo l'esposizione a questi ultimi e al rischio di disastri naturali. Riguardo la mitigazione, gli interventi saranno mirati a promuovere gli sforzi di limitazione o riduzione delle emissioni di gas climalteranti, soprattutto nel settore energetico, o di rafforzamento della capacità di cattura e sequestro delle emissioni stesse. Attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, si darà impulso alla mobilitazione di flussi finanziari per iniziative di transizione a economie resilienti e a bassa intensità di carbonio (ad esempio, nel settore delle infrastrutture verdi).

Una particolare attenzione sarà riservata alla lotta alla desertificazione o alla attenuazione degli effetti della siccità in aree aride, semi-aride o secche sub-umide, tramite la prevenzione e la riduzione del degrado del suolo, la riabilitazione di suoli parzialmente degradati o la bonifica di suoli desertificati, la protezione delle piante e aspetti fitosanitari collegati. In aggiunta, l'azione di cooperazione si focalizzerà sulla conservazione della biodiversità, l'agro-ecologia e sull'uso sostenibile di ecosistemi, specie, risorse genetiche.

La Cooperazione italiana continuerà a sostenere interventi volti a ridurre e gestire efficacemente i rischi derivanti da disastri naturali e da eventi climatici estremi, in particolare attraverso il supporto allo sviluppo di capacità e alla creazione o al rafforzamento di strutture nazionali o locali, nonché alle attività di valutazione dei rischi, di prevenzione e preparazione.

Si conferma l'impegno a sostenere i Paesi partner nell'assicurare a tutti/e l'accesso a una energia conveniente, affidabile, rinnovabile e sostenibile. Si assegnerà un'importanza primaria: i) alla risposta ai bisogni locali a livello familiare, di servizi e/o di usi produttivi; ii) ai servizi pubblici essenziali, alla elettrificazione e alla generazione decentralizzata di energia elettrica, fuori rete o con mini-reti, da fonti rinnovabili; iii) al nesso acqua-energia-cibo; iv) alla ricerca di un sistema energetico equilibrato, a seconda delle condizioni locali; v) a un maggiore coinvolgimento del settore privato.

In coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi della Cooperazione italiana, l'Atto di Indirizzo e Programmazione per la Cooperazione Internazionale Ambientale 2020-2022⁵ delinea la strategia di cooperazione internazionale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. MAECI e AICS intensificheranno l'attività di coordinamento con la Direzionale generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo al fine di rafforzare le sinergie e la complementarità delle azioni su ambiti tematici e geografici strategici.

Principali codici DAC	
41010	Environmental policy and administrative management
41030	Bio-diversity
43060	Disaster Risk Reduction
23210	Energy generation, renewable sources – multiple technologies
23231	Solar energy for isolated grids and standalone systems
23631	Electric power transmission and distribution (isolated mini-grids)

Rio marker
Biodiversity, Climate change - mitigation, Climate change - adaptation, Desertification
Policy marker
Environment
Disaster Risk Reduction

Prosperità - crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso



- ***Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti: Target 8.2, 8.3, 8.5, 8.6, 8.8; facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico, aumentare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Paesi meno sviluppati: Target 9.a, 9.c; contribuire a ridurre l'impatto ambientale negativo delle città, in particolare riguardo la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti: Target 11.6; promuovere una gestione sostenibile e un uso efficiente delle risorse naturali; contribuire a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo: Target 12.2, 12.5.***

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che nel mondo 1,6 miliardi di persone che lavorano nel settore informale, principalmente nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, sono particolarmente a rischio⁶. In Africa, i livelli elevati di informalità, combinati alla mancanza di

⁵ Allegato 1 al DM MATTM n. 170 del 7/8/2020.

⁶ [COVID-19 crisis and the informal economy ILO May 2020](#)

protezione sociale, all'alta densità della popolazione e alle scarse capacità, pongono i Governi di fronte alla sfida delle conseguenze della pandemia da Covid-19 sul piano economico e sociale.

Le priorità sono: rafforzare i servizi pubblici essenziali, anche attraverso forme di sostegno al budget; sostenere le micro, piccole e medie imprese e l'economia sociale; investire nella formazione per coloro che hanno perso il lavoro o affrontano la necessità di una riconversione lavorativa; creare opportunità di lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne, alle persone con disabilità; proteggere i lavoratori – soprattutto le donne – che subiscono gli effetti della crisi e si trovano a rischio povertà e rafforzare le capacità delle organizzazioni dei lavoratori favorendo il dialogo sociale tra imprese, associazioni di categoria e governi; promuovere partenariati pubblico-privati fra governi, regioni, comuni, imprese, organizzazioni dei lavoratori, della società civile e dell'economia sociale.

L'intervento del settore privato si inserisce nel quadro di una strategia volta a favorire lo sviluppo sostenibile nei Paesi partner attraverso il trasferimento di *know-how* e la promozione di tecnologia, ricerca operativa e innovazione. Si favorirà l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi in settori strategici quali l'agroalimentare, l'agroindustria e le energie rinnovabili, lo sviluppo urbano.

Si segnala tra gli strumenti finanziari quello denominato "*matching*", una forma di sostegno pubblico che prevede la concessione di un credito concessionale da parte di un Governo di un Paese OCSE in favore di un Paese in via di sviluppo al fine di controbilanciare un'analoga azione svolta da un altro Paese donatore. Tale strumento finanziario è regolamentato dall'OCSE tramite l'"*Arrangement on Guidelines for Officially Supported Export Credit*" (*Accordo Consensus*).

Con delibera del 12 giugno 2020 il Comitato Congiunto ha approvato la delibera con cui disciplina le procedure di "*matching*" alla luce della normativa vigente (legge 125/2014). Un approfondimento potrà essere svolto in seno al Gruppo di lavoro "Ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo" del CNCS sulle opportunità che tale strumento offre per favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese italiane in progetti finalizzati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei Paesi partner.

Principali codici DAC	
14050	Urban development and management
15112	Decentralisation and support to subnational government
15150	Democratic participation and civil society
16020	Employment creation
16070	Labour rights
16080	Social dialogue
32130	Small and medium enterprises (SME) development
32161	Agro-industries

Policy marker
Trade development
Participatory development / good governance
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

- **Proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale: Target 11.4; elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali: Target 8.9**

La cultura svolge un ruolo importante nel promuovere la coesione sociale, la libertà di espressione, la costruzione dell'identità, la responsabilizzazione civile, il dialogo interculturale. Rafforza le comunità e contribuisce alla costruzione di società resilienti, pacifiche e stabili. Favorisce lo sviluppo economico, la produzione locale e la creazione di lavoro.

La salvaguardia del patrimonio culturale, che la *Peer Review* ha riconosciuto essere caratterizzante della Cooperazione italiana, un settore dove l'Italia dispone di una capacità di generare un valore aggiunto, è una priorità. Lo spettro degli ambiti di intervento è ampio: la salvaguardia del patrimonio culturale materiale – anche nelle emergenze e nelle situazioni di crisi e di conflitto – e immateriale, incluso quello riferibile alle minoranze etniche e religiose, le industrie culturali e creative, l'artigianato, il turismo responsabile e sostenibile, come strumento di promozione socio-economica dei territori e per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

Principali codici DAC	
41040	Site preservation
16020	Employment creation

Policy marker
Environment
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

Pace - società pacifiche e inclusive, istituzioni efficaci e responsabili, giustizia



- **Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli: Target 16.1, 16.3, 16.6, 16.9**

L'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16 continuerà a costituire una priorità per la Cooperazione Italiana, in linea con il rinnovato ruolo assunto in occasione della prima "revisione" tematica globale nel contesto del Foro Politico di Alto Livello per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU (HLPF, 2019). In tale ambito l'Italia ha ospitato a Roma la Conferenza globale di revisione dell'Obiettivo 16, in partenariato con le Nazioni Unite (UNDESA) e l'*International Development Law Organization* (IDLO), di cui l'Italia è Paese ospite e principale donatore regolare. La Conferenza ha assunto un carattere periodico,

divenendo così una delle principali piattaforme di riferimento globali e multi-attore per le politiche e buone pratiche nell'attuazione dell'Obiettivo 16, e si terrà nuovamente nel 2021.

L'impegno al rafforzamento istituzionale nei Paesi partner sarà portato avanti attraverso iniziative che promuovano l'adozione di sistemi di *governance* e istituzioni solide, inclusive ed efficaci, che rispondano ai bisogni della popolazione e che consentano di prevenire e contrastare le situazioni di fragilità delle strutture statali e delle istituzioni.

Nel triennio l'Italia assicurerà il proprio contributo a programmi mirati a sostenere i processi di ricostruzione, stabilizzazione civile e *peace-building*, l'accesso alla giustizia, il rafforzamento istituzionale, anche attraverso programmi promossi dalla società civile e dagli enti territoriali. Si tratta di interventi complementari e sinergici con l'aiuto umanitario che rafforzeranno l'impegno per il sostegno alla pace e alla democrazia, contribuendo alla realizzazione dell'Obiettivo 16 nell'ambito del quale l'Italia ha assunto un ruolo di *leadership*.

In linea con le priorità del mandato 2019-2021 dell'Italia nel Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite e in continuità di tale impegno in vista della nostra candidatura anche per il triennio 2022-2024, particolare attenzione sarà riservata:

- alla promozione di politiche di genere a sostegno dei diritti delle donne e delle ragazze, inclusa la lotta alla violenza sessuale e di genere e alla violenza domestica, e a favore dell'*empowerment* femminile, dell'accesso delle donne all'alta formazione, alle professioni e ai ruoli decisionali;
- alla lotta contro ogni forma di discriminazione, inclusa la discriminazione sul diritto di cittadinanza e la registrazione delle nascite, pratica molto diffusa soprattutto a danno delle bambine;
- alla protezione dei diritti dei più vulnerabili e/o socialmente discriminati, e delle loro organizzazioni, segnatamente: minori (la lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, al coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, alla criminalità minorile e allo sfruttamento sessuale dei minori), persone con disabilità, anziani, persone appartenenti a minoranze religiose e etniche (anche attraverso il Fondo destinato alle minoranze cristiane perseguitate di cui al Cap. 4.4), vittime di tratta, persone LGBTI.

Principali codici DAC	
15160	Human rights
15180	Ending violence against women and girls
15220	Civilian peace-building, conflict prevention and resolution
15230	Participation in international peacekeeping operations

Policy marker
Participatory development/good governance
Gender equality
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

Partenariati per lo sviluppo sostenibile



Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

➤ *Sostenere la mobilitazione delle risorse domestiche: Target 17.1*

Aderendo alla “Addis Tax Initiative” (ATI), in occasione della Conferenza sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba nel luglio 2015, l’Italia insieme ad altri Paesi ha sottoscritto l’impegno a incrementare le risorse destinate all’assistenza tecnica per il rafforzamento dei sistemi fiscali e di tassazione. I Paesi partner che hanno aderito all’iniziativa hanno assunto l’impegno a promuovere un uso più efficace delle risorse domestiche e regimi di tassazione più efficienti e più equi per migliorare i servizi ai cittadini e fungere da meccanismo di redistribuzione interna della ricchezza per un maggiore equilibrio sociale. Nel novembre 2020, nel corso dell’Assemblea Generale della ATI, l’Italia ha dato il suo assenso tecnico alla nuova Dichiarazione ATI 2025. In seguito, all’inizio del 2021 l’autorità politica competente ha inviato una lettera d’intenti al Segretariato ATI, con la quale ha sottoscritto ufficialmente la Dichiarazione 2025 e i suoi impegni.

La mobilitazione delle risorse domestiche si conferma una priorità nel triennio.

Principali codici DAC	
15114	Domestic revenue mobilisation

➤ *Raggiungere entro il 2030 l’obiettivo dello 0,20% CPS/RNL per i Paesi meno avanzati: Target 17.2*

Nel triennio ci si prefigge di aumentare l’ammontare di risorse sul canale bilaterale destinate ai Paesi meno avanzati (Rif. Cap. 5, *Peer Review*, Raccomandazione 6) per raggiungere nel 2022 il 18% e nel 2023 il 20% dell’aiuto bilaterale (16,7% nel 2018; la media dei Paesi DAC è il 23,8%). Tale obiettivo sarà perseguito a livello di sistema attraverso quattro linee di azione: i) rafforzando i meccanismi di coordinamento inter-istituzionale al fine di focalizzare l’attenzione sui PMA; ii) privilegiando la definizione di Documenti di Strategia Paese con i PMA prioritari, comprensivi di una programmazione indicativa pluriennale; iii) promuovendo programmi regionali che includano almeno un PMA; iv) inserendo l’attribuzione di una premialità alle iniziative nei PMA nei bandi lanciati dalle amministrazioni pubbliche per la presentazione di proposte progettuali.

- **Sostenere i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito: Target 17.4**

Cancellazioni del debito. Nel triennio 2021-2023, le Amministrazioni responsabili (MAECI e MEF) continueranno ad assicurare la partecipazione ai negoziati multilaterali nell'ambito del Club di Parigi e bilaterali per la conclusione degli accordi sul trattamento del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, secondo quanto previsto dalla legge 209/2000 recante le "Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati".

Nel corso del triennio, in particolare, proseguirà la *Heavily Indebted Poor Countries Initiative* (HIPC) promossa nel 1996, su proposta dei Paesi G7 al Vertice di Lione, dalla Banca Mondiale (BM) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) per favorire la riduzione del debito dei Paesi maggiormente indebitati e a più basso reddito.

L'Italia ha finora firmato 28 Accordi bilaterali di cancellazione finale del debito in attuazione delle Intese concluse al Club di Parigi nella cornice dell'HIPC. Agli inizi del 2021, si prevede di firmare l'accordo bilaterale di cancellazione del debito della Somalia che, a marzo 2020, ha raggiunto la prima fase dell'iniziativa dell'HIPC (cd. "*decision point*"), cui ha fatto seguito la firma dell'Intesa multilaterale al Club di Parigi.

Restano nella fase di *pre-decision point* l'Eritrea e il Sudan. Grazie all'impegno dimostrato nell'attuazione delle riforme politiche ed economiche da parte del Governo di transizione, il Sudan dovrebbe raggiungere il *decision point* entro la fine del 2021, cui farà seguito l'Intesa multilaterale al Club di Parigi. La Comunità internazionale dei donatori ha iniziato ad attivarsi per consentire al Paese di realizzare le condizioni per accedere all'HIPC, in particolare il ripianamento degli elevati arretrati maturati verso le IFI e la soddisfazione dei requisiti previsti dallo *Staff-Monitored Program* (SMP) del FMI. Rimane incerta la possibilità per lo Zimbabwe di beneficiare di un trattamento debitorio ai termini HIPC, non essendo un Paese formalmente ammissibile all'iniziativa. Il Paese, in attuazione della strategia per il pagamento degli arretrati multilaterali proposta qualche anno fa, ha ripianato gli arretrati che aveva nei confronti del FMI, ma restano ancora da ripagare quelli dovuti al Gruppo Banca Mondiale e alla Banca Africana di Sviluppo (AfDB).

Nel triennio 2021-2023, a seguito delle gravi conseguenze economiche e finanziarie causate dalla pandemia del Covid-19, si prospetta la necessità di ristrutturare il debito di alcuni Paesi il cui livello di indebitamento risulterà insostenibile. Ogni decisione sulla ristrutturazione sarà decisa al Club di Parigi o in comitati ad-hoc che raccolgano un numero più ampio di creditori e successivamente recepita dall'Italia con accordi bilaterali. Dal 2021, gli accordi del Club di Parigi relativi ai Paesi beneficiari dell'iniziativa sulla sospensione del debito (DSSI) dovrebbero essere definiti nell'ambito dei parametri concordati con i creditori non membri del Club, in attuazione del *Common Framework on Debt Relief beyond DSSI* approvato nel 2020 dal G20 e dal Club di Parigi (vedi oltre).

Sospensione del servizio del debito. Il 15 aprile del 2020, i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del G20, rispondendo all'appello lanciato dai vertici del FMI e della Banca Mondiale, hanno adottato la *Debt Service Suspension Initiative* (DSSI), volta a concedere la sospensione del servizio del debito ai paesi più poveri per aiutarli a fronteggiare le gravi esigenze di liquidità causate dalla pandemia del Covid-19.

I potenziali beneficiari dell'iniziativa sono i 76 paesi ammissibili ai finanziamenti dell'*International Development Association* (IDA) e quelli della categoria ONU dei Paesi meno avanzati (PMA) che

comprende 47 Paesi che si sovrappongono sostanzialmente ai paesi IDA, tranne l'Angola. Sono tuttavia esclusi i Paesi che hanno arretrati verso l'IDA e il FMI.

L'iniziativa è stata attuata da parte dei creditori membri del Club di Parigi mediante la firma di protocolli d'intesa collettivi, recepiti a livello bilaterale con specifici accordi.

La sospensione dei pagamenti, che riguarda sia i crediti di aiuto, sia i crediti all'esportazione con garanzia sovrana, è stata inizialmente prevista per il periodo dal 1 maggio al 31 dicembre 2020 e successivamente estesa anche ai pagamenti dovuti fino al 30 giugno del 2021, con la possibilità di un'ulteriore estensione al secondo semestre, che dovrà essere decisa dal G20 nella primavera del 2021. Nel triennio 2021-2023, continuerà quindi l'attuazione e il monitoraggio dell'iniziativa, sia nell'ambito del Club di Parigi, sia nell'ambito del G20.

Il Common Framework per il trattamento del debito. Nel novembre 2020, i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del G20 hanno approvato il documento che delinea un quadro comune per il trattamento del debito (di seguito "*Common Framework*"). Se la DSSI risponde alla crisi di liquidità riscadenzando il servizio del debito, il *Common Framework* si applica ai casi più gravi di insolvenza che richiedano un trattamento più approfondito con eventuale riduzione del valore attuale netto per garantire sostenibilità e prevenire crisi future.

L'approvazione del *Common Framework* costituisce un traguardo storico preordinato a facilitare un trattamento tempestivo e ordinato del debito insostenibile dei Paesi a basso reddito che ne facciano richiesta, con la partecipazione dei tradizionali creditori del Club di Parigi, dei creditori emergenti (in particolare la Cina) e dei creditori privati.

Il *Common Framework* delinea, in via di principio, le modalità di coordinamento tra creditori sovrani in futuri negoziati per le ristrutturazioni del debito, sulla base di parametri chiave del trattamento del debito da fissare in un protocollo d'intesa. Il G20 e il Club di Parigi continueranno a coordinarne l'attuazione.

La definizione del trattamento, che sarà decisa caso per caso, dovrà basarsi sull'Analisi di Sostenibilità del Debito (DSA) di FMI e BM e dovrà essere coerente con i parametri stabiliti dal FMI.

I termini dell'accordo si applicheranno indirettamente ai creditori privati attraverso la clausola di comparabilità di trattamento, presente tradizionalmente negli accordi del Club di Parigi. In questo modo - a differenza della DSSI dove l'apporto dei creditori privati è su base volontaria - si intende raggiungere la partecipazione piena delle banche commerciali e dei *bondholders* privati all'iniziativa, nello spirito di una equa ripartizione degli oneri (*fair burden sharing*).

Conversioni del debito. La conversione del debito è un'operazione che consiste nella cancellazione di parte del debito dovuto dal Paese in via di sviluppo, a fronte della messa a disposizione, da parte del Paese debitore, di risorse equivalenti in valuta locale per attuare progetti concordati tra il Governo beneficiario della conversione e il paese creditore, finalizzati alla riduzione della povertà, allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e, più in generale, agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel triennio 2021-2023, le Amministrazioni coinvolte continueranno a dare attuazione agli accordi di conversione attualmente in corso e a dare esecuzione a quelli già previsti da intese politiche ma non ancora operativi. Nuovi accordi di conversione potranno essere concordati, oltre che nell'ambito di intese sul trattamento del debito raggiunte al Club di Parigi, al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa nazionale, sulla base del coordinamento tra MAECI e MEF.

Principali codici DAC

600

Action relating to debt

➤ *Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile: Target 17.17*

Partenariati pubblico-privati. L'obiettivo è promuovere partenariati fra governi, regioni, comuni, istituzioni, imprese profit e non profit, organizzazioni della società civile, organizzazioni dei lavoratori e altre organizzazioni non profit, coinvolgendo il settore privato profit come ideatore, promotore e realizzatore di iniziative che, pur rispondendo a logiche orientate al business, abbiano come obiettivo lo sviluppo sostenibile nel rispetto delle finalità della Legge 125/2014, degli standard internazionali in materia di diritti umani, diritto del lavoro, responsabilità sociale e tutela ambientale. Si incoraggerà il coinvolgimento del settore privato nazionale – in particolare le piccole e medie imprese – attraverso progetti innovativi aventi una chiara valenza di sviluppo nei Paesi partner. Si promuoveranno forme di partenariato pubblico-privato che consentano di attirare capitali e risorse del settore privato, anche con strumenti finanziari innovativi (ad esempio investimenti a impatto sociale – *impact investing*).

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) al MAECI e il Punto di contatto nazionale (PCN-OCSE) al Ministero dello Sviluppo Economico da tempo promuovono il tema della responsabilità (*due diligence*) delle imprese che operano all'estero e in particolare le "[Linee guida destinate alle imprese multinazionali](#)", uno standard volontario di condotta responsabile elaborato dall'OCSE destinato alle multinazionali e a tutte le altre imprese operanti sul mercato internazionale. La Cooperazione italiana segue le linee guida OCSE per l'azione delle imprese nella cooperazione allo sviluppo, tenendo altresì in considerazione le indicazioni del Gruppo di lavoro "Ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo" del CNCS.

Partenariati territoriali. Gli enti territoriali svolgono un ruolo importante per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, attraverso partenariati che mirano a migliorare la *governance* a livello locale e a ridurre le disparità all'interno dei Paesi. Nello spirito della legge 125/2014, si tratta di favorire partenariati tra realtà regionali e territoriali in diversi ambiti, imprenditoriale, sociale, economico, culturale e promuovere modelli efficaci di collaborazione in grado di valorizzare le competenze locali e rafforzare lo scambio transfrontaliero e il dialogo tra comunità di Paesi diversi.

Gli ambiti di azione sono: il sostegno ai processi di decentramento amministrativo, il rafforzamento della capacità delle istituzioni locali di definire e/o attuare politiche rispondenti ai bisogni delle comunità di riferimento; la gestione dei servizi di base (socio-sanitari, educativi, formazione professionale) che garantiscano un accesso inclusivo soprattutto per le donne, minori, giovani, anziani e persone con disabilità; la promozione di uno sviluppo urbano/territoriale sostenibile attraverso l'attuazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici in ambiente urbano e il miglioramento dell'efficienza dei servizi di pubblica utilità che hanno impatto sull'ambiente.

OSC e organizzazioni non profit. Le OSC hanno garantito la presenza italiana in molte aree del mondo e mantenuto vivo in Italia l'interesse per la cooperazione allo sviluppo. I partenariati paritari e i legami "*people to people*" costruiti negli anni esprimono storie concrete e, coinvolgendo persone e comunità, garantiscono continuità. La Cooperazione italiana continuerà a sostenerle promuovendo un approccio a programma e a Paese, dando attuazione alle raccomandazioni contenute nel Rapporto di *Peer Review* (Rif. Cap. 5).

Le OSC e le altre organizzazioni non profit continueranno ad essere un partner fondamentale nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di gestione dell'emergenza, per il radicamento e la conoscenza del territorio, per il bagaglio di esperienza sul campo, la vicinanza alle comunità locali e la capacità di fornire sostegno ai più vulnerabili, il ruolo di *advocacy* sui temi della pace, diritti, giustizia sociale, salute globale.

Associazioni della diaspora. Le realtà diasporiche integrate nelle regioni italiane mostrano spesso una spiccata iniziativa imprenditoriale investendo sia in Italia che nei territori di origine. Il *trans-localismo* li fa sentire pienamente "qui e lì", rappresentando così un potenziale fattore di collaborazione e co-sviluppo tra le due realtà territoriali. Si tratta di una presenza che può favorire e facilitare accordi quadro di partenariato tra amministrazioni territoriali, da cui potrebbero derivare specifici accordi di cooperazione per lo sviluppo coinvolgenti le realtà economiche, culturali, imprenditoriali, sociali dei due territori, italiano e del Paese di origine.

Si favorirà il coinvolgimento delle associazioni dei migranti e la loro partecipazione alle iniziative di cooperazione allo sviluppo in via diretta e indiretta, attraverso organismi internazionali e in partenariato con Enti territoriali, Organizzazioni non governative, centri studi e università, cooperative, organizzazioni dei lavoratori, imprese e altri attori pubblici e privati.

Università e centri di ricerca. Gli ambiti di azione sono: la formazione in Italia e nei Paesi partner di professionisti in grado di svolgere un ruolo proattivo nella trasformazione sostenibile della società; la ricerca scientifica come strumento strategico per lo studio di modelli operativi di sviluppo partecipati per una crescita sostenibile e una elaborazione autonoma della conoscenza locale; il rafforzamento istituzionale dei Paesi partner mediante la formazione della futura classe dirigente; il trasferimento e l'applicazione a livello locale di conoscenze indirizzate allo sviluppo sostenibile, sociale ed economico; il trasferimento tecnologico e l'innovazione in diversi campi quali ambiente, energia, salute, economia. Sarà favorita la collaborazione di Università e Centri di ricerca con gli altri soggetti della cooperazione, pubblici e privati, profit e non profit.

➤ **Rafforzare le capacità statistiche: Target 17.19**

La pandemia da COVID-19 riporta all'attualità l'importanza della raccolta, analisi, condivisione e utilizzo dei dati. Oggi si ha più che mai bisogno di dati affidabili e quanto più possibile disaggregati, soprattutto per genere (*gender based*) e disabilità: donne e bambini, soprattutto se disabili, subiscono in misura sproporzionata gli effetti dei periodi di crisi economica e insicurezza alimentare.

L'Italia promuove progetti mirati al rafforzamento delle capacità statistiche, in partenariato con le Nazioni Unite (UNDESA, UNITAR), in particolare in favore di Paesi meno avanzati e Piccole Isole in via di sviluppo (SIDS), e sta finanziando l'iniziativa "*Data4Now*", lanciata dalla Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, con progetti pilota in Senegal e Colombia.

Si interverrà, anche con il fondamentale supporto dell'ISTAT nei seguenti campi: i) assistenza tecnica per il rafforzamento delle capacità degli istituti nazionali di statistica per lo sviluppo di sistemi moderni finalizzati alla produzione di indicatori statistici e dati di qualità; ii) formazione di statistici; iii) supporto ai censimenti della popolazione che, fotografando la realtà demografica e socioeconomica del territorio, sono indispensabili alla pianificazione di politiche rispondenti ai bisogni della popolazione.

Principali codici DAC	
16062	Statistical capacity building
13096	Population statistics and data

Policy marker	
Gender equality	
Inclusion and empowerment of persons with disabilities	

3.2 Priorità geografiche

L'individuazione delle priorità geografiche tiene conto dell'esigenza di intervenire in Paesi che – per legami storici, relazioni bilaterali consolidate, scelte di politica estera, ragioni di stabilità e sicurezza internazionale – rivestono particolare importanza per l'Italia. Si tiene conto inoltre della necessità di rafforzare l'azione nei Paesi meno avanzati (PMA), per tener fede all'impegno internazionale assunto dall'Italia di raggiungere l'obiettivo dello 0,20% CPS/RNL per i PMA entro il 2030.

I criteri di definizione delle priorità geografiche possono essere riassunti come segue:

- legami storici, relazioni bilaterali, scelte di politica estera;
- stabilità e sicurezza internazionale;
- reddito pro capite; indice di sviluppo umano; livello di povertà.

Parimenti importante è mirare a una maggiore concentrazione in un numero ristretto di Paesi per rafforzare l'impatto e l'efficacia dell'azione.

Alla luce dei suddetti criteri le priorità paese sono state riviste, tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di *Peer Review* dell'OCSE-DAC (2019) e delle osservazioni della Commissione parlamentare Affari esteri e comunitari sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021. Il Rapporto di *Peer Review* raccomanda una maggiore concentrazione delle attività e delle risorse nei Paesi prioritari al fine di ridurre la frammentazione e una eccessiva dispersione delle risorse in un numero elevato di Paesi. La Commissione parlamentare invita a una revisione delle priorità paese e a una riorganizzazione della presenza della Cooperazione italiana in talune aree geografiche.

La nostra posizione geopolitica al centro del Mediterraneo e la nostra tradizionale propensione al dialogo, in particolare con i Paesi africani, di fronte a fenomeni globali sempre più complessi, rendono opportuna un'azione di politica estera coerente e articolata su: cooperazione allo sviluppo; pace e sicurezza; *governance* e diritti umani; migrazioni e mobilità; sviluppo economico sostenibile; lotta ai cambiamenti climatici; cooperazione culturale e scientifica. La scelta si orienta quindi su Paesi "vicini", non solo fisicamente: Paesi con i quali l'Italia ha costruito nel tempo rapporti stretti a livello politico, economico, culturale, sociale e di cooperazione allo sviluppo, nei quali intende garantire una continuità d'azione che si innesta su un'antica e intensa presenza, anche al fine di favorire il raggiungimento di condizioni di stabilità e di sicurezza e una composizione pacifica dei conflitti presenti in alcuni di essi.

Nei Paesi prioritari la Cooperazione italiana opera prevalentemente attraverso le Sedi all'estero dell'AICS, in un'ottica di radicamento sul terreno con Programmi Paese di durata pluriennale e un dialogo strutturato e costante con le Autorità locali, i principali donatori internazionali ed europei e

gli altri attori, istituzionali e non, presenti in loco. A tali Paesi sono prevalentemente destinate le risorse a dono nell'ambito della programmazione annuale, nonché a credito di aiuto. In linea di principio, nei Paesi prioritari è presente una sede AICS, che può operare anche in più Paesi di accreditamento secondario.

La priorità è assegnata a 20 Paesi: 11 in Africa, 4 nell'area mediorientale, 1 nell'Europa balcanica, 2 in Asia, 2 in America latina. Di questi, sottoelencati, 10 sono classificati dall'OCSE-DAC come Paesi meno avanzati, nella tabella sottostante indicati in neretto.

AFRICA MEDITERRANEA	Egitto, Tunisia
AFRICA ORIENTALE	Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan
AFRICA OCCIDENTALE	Burkina Faso, Mali (*), Niger, Senegal
AFRICA AUSTRALE	Mozambico
MEDIO ORIENTE	Giordania, Iraq, Libano, Territori Palestinesi
EUROPA BALCANICA	Albania (con competenza su tutta l'area)
ASIA	Afghanistan, Myanmar (**)
AMERICA LATINA E CARAIBI	Cuba, El Salvador

(*) avvio delle attività subordinata all'apertura dell'Ambasciata e della sede AICS a Bamako.

(**) al momento dell'avvio del concerto MAECI-MEF è in corso una riflessione derivata dalla difficile situazione nel Paese.

Il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile necessita di una strategia d'intervento ampia, in grado di affrontare nuove e più complesse sfide. La pandemia da Covid-19 ci ha dimostrato come il mondo in cui viviamo sia altamente interconnesso e come l'emergere di crisi improvvise in talune aree del mondo possano colpire interi sistemi.

Le circostanze politiche, economiche e ambientali, il cambiamento climatico, i conflitti, le crisi umanitarie, il nesso tra sostenibilità, pace e sviluppo, la fragilità istituzionale, la lotta al terrorismo, alla criminalità e ai traffici illeciti, i flussi migratori e il numero crescente di rifugiati e sfollati, l'impatto sanitario, sociale, economico della pandemia, hanno di fatto accresciuto l'importanza di alcune macro-regioni all'interno delle quali Paesi prioritari e non prioritari saranno considerati in modo sinergico. Pur riservando ai Paesi prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, altri sono tutt'altro che secondari, sia nell'ambito di programmi a valenza regionale, sia con riferimento a interventi puntuali, talvolta di notevoli dimensione e rilievo.

In tale quadro l'azione della Cooperazione italiana si estenderà ad altre aree geografiche: Paesi di importanza prioritaria per i flussi migratori; Paesi con ecosistemi fragili, maggiormente esposti agli effetti del surriscaldamento globale, che hanno una minore capacità di contrasto agli effetti del cambiamento climatico; Paesi, per lo più a medio reddito, dove lo scopo prevalente dell'azione sarà

il supporto all'economia produttiva e allo sviluppo di filiera, la promozione dell'attività d'impresa; Paesi dove l'Italia intende mantenere una presenza anche per ottemperare agli impegni assunti a livello bilaterale e internazionale e dove andrà seguito l'evolversi di preoccupanti situazioni di instabilità e di crisi: Libia, Regione del Sahel, Siria, Yemen, Colombia, Venezuela.

Nel triennio 2021-2023 andrà altresì rafforzata la dimensione regionale della Cooperazione italiana con una specifica attenzione allo sviluppo di programmi e interventi che comprendano un'area definita, caratterizzata da dinamiche e caratteristiche comuni. Il rafforzamento di tale dimensione favorirà l'istituzione di sedi "hub" regionali dell'AICS.

➤ AFRICA

Africa Mediterranea. Il Nord Africa continua a rivestire valenza strategica per il rapporto di interdipendenza che lega le due sponde del Mediterraneo, anche alla luce della sfida rappresentata dalla gestione dei fenomeni migratori. La priorità è attribuita al consolidamento del processo di transizione democratica in Tunisia e allo sviluppo socioeconomico in Egitto, con enfasi sul sostegno alle piccole e medie imprese, sull'agricoltura, sulla creazione di lavoro soprattutto per i giovani e le donne, sul rafforzamento istituzionale, in un quadro di promozione e tutela dei diritti umani. In considerazione del carattere strategico rivestito dalla Libia, il sostegno politico alla stabilizzazione sarà accompagnato da interventi di cooperazione volti a favorire il decentramento amministrativo e il rafforzamento delle capacità del governo locale e a migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Africa Orientale. Il Corno d'Africa è una regione estremamente fragile, tradizionalmente caratterizzata da conflitti protratti nel tempo, povertà diffusa, carenza di infrastrutture, bassi livelli di crescita economica e opportunità di lavoro, nonché marcate disuguaglianze nella distribuzione di beni e servizi. Negli ultimi decenni, la regione ha anche sofferto degli effetti dei cambiamenti climatici che hanno causato siccità, inondazioni, erosione del suolo, aggravando la situazione di insicurezza alimentare e malnutrizione. Settori prioritari di intervento saranno l'agricoltura, i servizi di base, con particolare riferimento alla sanità e al settore acqua e igiene. Altrettanto rilevante il tema energetico, settore nel quale il potenziale offerto dalle risorse locali può essere messo adeguatamente a frutto, anche avvalendosi della specifica expertise scientifica ed ingegneristica di realtà imprenditoriali consolidate. Verrà inoltre rafforzata la nostra tradizionale cooperazione in favore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, quale motore di coesione sociale e potenziale sviluppo economico attraverso il turismo, e della formazione professionale e universitaria.

Africa Occidentale. Tenendo conto delle molteplici emergenze determinate dal deterioramento delle condizioni di sicurezza nei Paesi del Sahel e dall'impatto dei movimenti di persone lungo le principali rotte migratorie, sarà necessario intervenire da un lato, per prestare diretta assistenza a migranti, rifugiati, sfollati e popolazioni ospiti e, dall'altro, per creare opportunità di impiego per una popolazione giovanile in rapida crescita. In questa regione la Cooperazione italiana concentrerà gli interventi a sostegno delle fasce della popolazione più vulnerabili in sicurezza alimentare, sviluppo rurale, ambiente, energia, educazione, sanità e sviluppo del settore privato locale. Si terrà altresì conto dell'impegno dell'Italia nell'Alleanza Sahel e del supporto ai Paesi del G5 Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger) per la stabilizzazione e la sicurezza regionale, nel cui ambito troveranno spazio anche programmi di sostegno alle istituzioni nazionali per la tutela dei diritti umani.

Africa Australe. Gli interventi sono concentrati in Mozambico, Paese nel quale l'attività di cooperazione ha avuto inizio all'indomani dell'indipendenza, è proseguita durante la guerra civile e ha accompagnato il processo di pace negli anni '90. I settori di intervento saranno quelli del

risanamento urbano, dello sviluppo rurale, dei servizi di base (educazione e sanità) e della tutela dell'ambiente, dove la Cooperazione italiana vanta una consolidata esperienza pluridecennale.

➤ MEDIO ORIENTE

Nella regione mediorientale, proseguirà il tradizionale impegno della Cooperazione italiana sui seguenti assi prioritari d'intervento: promozione dei diritti umani e libertà fondamentali, buon governo, processi di decentramento, democrazia e stato di diritto, sostegno alle Piccole e Medie Imprese, agricoltura e sviluppo rurale, risorse idriche, istruzione e formazione, settore socio-sanitario, in particolare il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie. Attenzione sarà riservata anche alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e al turismo sostenibile, considerate le enormi potenzialità che tale settore possiede in termini economici e occupazionali.

La priorità continuerà ad essere riconosciuta a Libano e Giordania per il ruolo chiave in questi anni da essi svolto, attraverso una generosa politica di accoglienza, nel mitigare le conseguenze, altrimenti ben più catastrofiche, del flusso di profughi in fuga dal conflitto siriano.

Le perduranti difficoltà di prospettive negoziali fra Israele e Palestina continua a mantenere fragile la situazione nei Territori Palestinesi Occupati dove si intrecciano necessità umanitarie, di sviluppo e di affermazione dei diritti umani. Coerentemente con l'intervento europeo, l'azione italiana proseguirà, anche al fine di contribuire alla costruzione di un ambiente favorevole alla soluzione pacifica del conflitto. Si presterà particolare attenzione ai bisogni della popolazione della Striscia di Gaza, caratterizzata da alti livelli di vulnerabilità economica e sociale.

Con l'Iraq proseguiranno i negoziati sulle nuove iniziative a dono e sulla identificazione congiunta di nuove iniziative a credito d'aiuto.

➤ EUROPA BALCANICA

Dal punto di vista politico, i Balcani occidentali rappresentano da tempo una priorità per il nostro Paese, anche grazie alla prossimità fisica, storica e culturale. Dopo un importante impegno nella ricostruzione a seguito del drammatico periodo delle guerre jugoslave (1991-2001), l'Italia si propone come partner per i Paesi della regione nella prospettiva di un rafforzamento istituzionale e dello Stato di diritto, e di una progressiva integrazione nell'Unione europea.

L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo economico della regione, creando opportunità lavorative, attraverso programmi di sostegno alle piccole e medie imprese, migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso il rafforzamento delle istituzioni e dei servizi sociali, educativi e sanitari in particolare in Albania e in Bosnia Erzegovina, fornire sostegno in risposta alla crisi umanitaria, acuitasi negli ultimi mesi del 2020, che sta mettendo a repentaglio la vita di migliaia di migranti lungo la rotta balcanica.

➤ ASIA

Obiettivo principale resta la promozione della stabilità istituzionale, requisito essenziale per una più efficace implementazione delle politiche di lotta alla povertà, in particolare in Afghanistan. La priorità sarà data alle iniziative capaci di rafforzare la "rule of law" e mirate ad accrescere le prospettive occupazionali della popolazione giovanile.

Permane l'impegno a sostenere i processi di riforma socio-economica nel Sud-Est asiatico, in un quadro di tutela dei diritti umani e con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Mentre viene monitorato l'evolversi della situazione in Myanmar, in altri contesti regionali, quali Pakistan, Bangladesh, Filippine e Vietnam, si porteranno a conclusione gli impegni assunti.

➤ AMERICA LATINA

Particolare attenzione sarà dedicata al rafforzamento dello Stato di diritto e alla tutela dei diritti umani, alla prevenzione della violenza giovanile attraverso la creazione d'impiego, alla giustizia minorile, alla tutela dell'ambiente, al recupero del patrimonio culturale, allo sviluppo rurale attraverso la valorizzazione delle filiere tradizionali, quali cacao e caffè.

Gli interventi saranno concentrati in alcuni Paesi dell'America centrale, aree caratterizzate da livelli di reddito basso e contesti sociali meno avanzati e talora affetti da elevati tassi di criminalità che richiedono specifici programmi di rafforzamento della sicurezza democratica.

Si seguirà con attenzione l'evolversi della crisi istituzionale, politico-economica in Venezuela, che ha impoverito e indebolito il Paese creando quasi 5 milioni di sfollati e rifugiati e si è aggravata con lo scoppio della pandemia da Covid-19, per intervenire tempestivamente con azioni a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Si manterrà la presenza in Colombia, Paese che negli ultimi anni ha visto l'Italia impegnata a sostenere il processo di pacificazione che ha posto fine alla guerra civile. La Cooperazione italiana interviene in programmi di sviluppo agricolo, iniziative mirate a ricostruire il tessuto sociale e a rafforzare la partecipazione dei giovani e delle donne ai processi decisionali a livello di comunità. Sosterrà l'impegno del Governo colombiano a garantire protezione ai migranti venezuelani che si trovano in territorio colombiano e a favorirne l'integrazione sociale e economica.

4. Gli ambiti di applicazione

4.1 L'aiuto umanitario

La Cooperazione italiana continuerà a rispondere alle emergenze umanitarie attraverso il sostegno alle Organizzazioni della società civile (OSC), al Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, alle Agenzie, Fondi e Programmi delle Nazioni Unite. L'azione della Cooperazione italiana attribuirà la massima importanza al rispetto e alla promozione del Diritto Internazionale Umanitario.

La risposta alla pandemia da Covid-19 continuerà ad essere prioritaria negli interventi di aiuto umanitario. L'attività di assistenza umanitaria si concentrerà nei settori della sicurezza alimentare, dei servizi di base, ad iniziare da quelli igienici, sanitari ed educativi, con un'attenzione particolare al rafforzamento delle capacità di preparazione dei sistemi sanitari locali. Beneficiari dell'assistenza umanitaria e della protezione saranno le persone in condizione di maggiore vulnerabilità, ad iniziare da quelle vittime di spostamenti forzati e, tra queste, le donne, i minori e le persone con disabilità.

La prevenzione delle crisi umanitarie, soprattutto di quelle derivanti da fenomeni meteorologici estremi e da epidemie/pandemie, continuerà ad essere centrale nell'azione della cooperazione italiana e nelle iniziative di *"early warning"* ed *"early action"* mirate a prevenire e ridurre il rischio da disastri. I bisogni dei bambini continueranno a essere centrali, anche in considerazione dell'impegno al punto 2 del Piano di azione presentato dall'Italia in occasione della 33ma Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa a favore della sicurezza e dei diritti dei minori che vivono in situazioni di conflitto armato, volto a garantire che gli operatori umanitari abbiano accesso incondizionato per consegnare gli aiuti umanitari ai minori cui sono diretti.

Gli interventi di assistenza umanitaria continueranno ad essere rivolti prioritariamente ai Paesi del Medio Oriente e Nord Africa, dell'Africa sub-sahariana (Corno d'Africa, Sahel-Lago Ciad) e Australe, alle situazioni di conflitto e post conflitto, nonché a quelle climatiche estreme. Si tenderà a promuovere un approccio integrato e multi-dimensionale diretto a specifiche aree geografiche (*area-based approach*) nei Paesi di intervento.

La Cooperazione italiana porrà al centro della propria azione i bisogni reali delle persone in condizione di vulnerabilità e le istanze provenienti dalla società civile e dalle istituzioni locali (*"people-centered and needs-based approach"*). Saranno promosse sinergie tra operatori umanitari e di sviluppo, in linea con la Raccomandazione dell'OCSE-DAC sul Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace del 22 febbraio 2019. Al riguardo, saranno finalizzate le Linee guida sul nesso aiuto umanitario-sviluppo-pace.

Al fine di ottemperare agli impegni assunti al Vertice Umanitario Mondiale di Istanbul del 2016 (*Grand Bargain*) si continuerà a promuovere la *"localizzazione"* dell'aiuto umanitario, ovvero il supporto agli attori locali, protagonisti della risposta alle emergenze. Si sosterranno, inoltre, le sinergie tra iniziative bilaterali e multi-bilaterali finanziate dalla Cooperazione italiana.

L'aiuto umanitario sarà fornito anche attraverso l'utilizzo dei servizi offerti dalla rete istituita presso la Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD) di Brindisi, e in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e con il Ministero della Difesa. Si sosterrà il rafforzamento della dimensione umanitaria del polo delle Nazioni Unite di Brindisi e delle attività di ricerca, formazione, pre-posizionamento dei beni e risposta messe in atto dalle NU a livello globale. Continuerà inoltre la collaborazione con la DG ECHO della Commissione europea nel quadro del *"Consenso Europeo dell'Aiuto Umanitario"*.

Proseguirà infine, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti anche dagli stanziamenti previsti dalla legge-quadro sulle missioni internazionali, il sostegno a programmi integrati di sminamento umanitario, che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di ordigni inesplosi, la fornitura di assistenza in loco ai sopravvissuti da esplosione, la promozione di attività di “educazione al rischio” e di sensibilizzazione sulla messa al bando di mine anti-persona e munizioni a grappolo, come previsto dalle Convenzioni Internazionali in materia.

Principali codici DAC	
72010	Material relief assistance and services
72050	Relief co-ordination and support services
73010	Reconstruction Relief & Rehabilitation
74020	Multi-hazard response preparedness

Policy marker
Disaster Risk Reduction

4.2 Cooperazione multilaterale

La cooperazione in ambito multilaterale continuerà a rappresentare una componente fondamentale dell’azione italiana per lo sviluppo sostenibile, volta al rafforzamento del tradizionale ruolo dell’Italia quale attore di rilievo nelle sfide globali per promuovere lo sviluppo umano, economico, sociale e ambientale, in linea con quanto indicato dall’articolo 5 della legge 125/2014.

In tale prospettiva, si valuterà l’opportunità di una presenza tecnica dell’AICS nelle Rappresentanze accreditate presso Organismi multilaterali competenti in materia di cooperazione allo sviluppo.

Nei Gruppi di lavoro del CNCS si avvieranno regolari consultazioni ai fini di una migliore conoscenza degli organismi multilaterali e delle istituzioni finanziarie di sviluppo e del lavoro da essi svolto, in un’ottica di valutazione e valorizzazione delle sinergie con l’azione di cooperazione in ambito europeo e bilaterale.

L’approccio italiano alla cooperazione multilaterale conferma le linee direttrici dello scorso triennio.

1. Sostegno al riformato Sistema delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, per un multilateralismo efficiente, efficace, operativo, integrato e rispondente alle sfide dello sviluppo sostenibile. L’appoggio dell’Italia alle Nazioni Unite nel settore sviluppo sarà confermato anche dalla concessione di contributi volontari alle Agenzie, Fondi e Programmi del sistema onusiano. In particolare, l’Italia continuerà a sostenere, attraverso contributi volontari e finalizzati, i piani di risposta all’emergenza pandemia da Covid-19, con particolare riferimento all’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e alle altre Agenzie delle Nazioni Unite impegnate nella risposta e ripresa socio-economica (tra cui UNDP, UNICEF, UNWomen, UNFPA).

Verrà riformulato l’accordo con UNDP istitutivo del “Centro per il clima e lo sviluppo sostenibile dell’Africa” a Roma, al fine di assicurarne la coerenza con le finalità istitutive e con la strategia di cooperazione nel settore ambientale. Nel contesto territoriale del Sahel, le attività di cooperazione allo sviluppo potranno essere realizzate anche attraverso collaborazioni operative con le sedi dell’AICS e, ove presenti, di UNDP, UNESCO e di altre agenzie onusiane.

2. Promozione degli Organismi Internazionali con sede in Italia. Il Polo romano delle Nazioni Unite (il terzo per rilevanza dopo New York e Ginevra, costituito da FAO, PAM e IFAD) costituisce il

principale punto di riferimento globale per l'elaborazione di politiche per lo sviluppo agricolo sostenibile e la sicurezza alimentare, anche attraverso interventi di carattere umanitario. Attenzione prioritaria sarà data alla realizzazione del primo Vertice sui Sistemi Alimentari, indetto su iniziativa del Segretario Generale per il 2021. Il Vertice assumerà un ruolo cruciale per indirizzare le scelte globali in tema di sistemi alimentari sostenibili. L'Italia, in virtù della sua consolidata esperienza e capacità di innovazione nel settore agroalimentare, parteciperà attivamente alla definizione degli obiettivi e alla loro realizzazione nell'ambito del Comitato consultivo, un organo ristretto cui sono demandate le funzioni di guida del processo preparatorio del Vertice. Attraverso la partecipazione al Comitato consultivo si contribuirà – con la forza dell'apporto costruttivo di tutti gli attori – a un'idea innovativa dei sistemi alimentari, capaci di coniugare il rispetto del pianeta con la sicurezza alimentare, la qualità della produzione agricola e la salute della popolazione mondiale. In fase preparatoria verrà dato ampio spazio al coordinamento con il sistema alimentare italiano, la cui capacità di adattamento durante l'emergenza sanitaria costituisce un esempio a beneficio delle politiche globali.

Per consolidare il polo romano quale “hub della sostenibilità”, sarà ulteriormente rafforzata la proficua collaborazione dell'Italia con il CIHEAM-IAMB che, concentrandosi su formazione, ricerca e cooperazione, promuove la cooperazione internazionale in agricoltura a sostegno dei Paesi del Mediterraneo, con l'*Alleanza Bioversity International-CIAT*, orientata alla salvaguardia della biodiversità agricola per raggiungere sicurezza alimentare e nutrizione sostenibile, e in prospettiva con altre organizzazioni internazionali come l'*European Forest Institute (EFI)*.

Continuerà l'impegno italiano per la formazione e la ricerca operativa in ambito sviluppo, per il raggiungimento degli Obiettivi 4, 8, 9, 10, mediante l'indispensabile collaborazione con il Polo delle Nazioni Unite di Torino per la formazione e la ricerca, composto da: il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL (servizi per lo sviluppo delle risorse umane e lavoro dignitoso); lo *Staff College* del Sistema delle Nazioni Unite (formazione e aggiornamento del personale dell'intero Sistema onusiano); l'UNICRI (ricerca, formazione e cooperazione tecnica per la prevenzione ed il contrasto della criminalità ed il sostegno ai sistemi di giustizia); il Polo Scientifico di Trieste: nell'Area Science Park hanno sede Centri di ricerca ed Istituti italiani e internazionali, tra questi il “Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie” (ICGEB).

Sarà ulteriormente portata avanti la visione italiana di uno sviluppo sostenibile fortemente ancorato alla centralità della persona umana e dei diritti, dell'accesso alla giustizia, della costruzione di società pacifiche e istituzioni trasparenti, partecipative e inclusive, con particolare riferimento all'Obiettivo 16 e alla fruttuosa collaborazione con l'*International Development Law Organization (IDLO)*, organizzazione con sede a Roma dedicata alla promozione dello stato di diritto e delle pratiche di buon governo in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

3. Sostegno ai Partenariati Globali e agli impegni pluriennali assunti a livello politico. L'Italia continuerà a svolgere un ruolo propulsivo e centrale nella partecipazione e gestione dei Fondi e Partenariati Globali, ancorata ai principi di multilateralismo efficace, cooperazione e solidarietà internazionale.

Nell'ottobre 2019, in occasione della Conferenza di Lione, l'Italia ha annunciato un contributo al Fondo Globale per la lotta all'HIV/AIDS, Tubercolosi e Malaria di 161 milioni di Euro per il periodo 2020-2022, confermando il ruolo dell'Italia quale 9^a Paese donatore al mondo del Fondo Globale. Nel corso del 2020 è stata erogata la prima rata di 53 milioni di Euro. Nel 2021 e 2022 saranno erogate la seconda e terza rata annuali di 54 milioni di Euro. Il Fondo Globale ha reso disponibile un finanziamento di 1 miliardo di Dollari per sostenere i Paesi in via di sviluppo nella lotta alla pandemia

e per attenuare l'impatto del Covid-19 sui programmi. Parte delle risorse destinate al "*Technical Support Spending*" (il 5% del contributo italiano al Fondo Globale è utilizzato per finanziare progetti in linea con l'attività del Fondo realizzati da OSC e centri di ricerca italiani) sarà destinato ad attività volte ad attenuare l'impatto del Covid-19 nei Paesi in via di sviluppo. Secondo l'ultimo rapporto annuale, il Fondo Globale ha salvato 38 milioni di vite negli ultimi 18 anni e costituisce oggi il più importante fondo globale sanitario al mondo per risorse e programmi nei Paesi in via di sviluppo.

L'Alleanza Globale per i Vaccini e l'Immunizzazione (GAVI) sta indirizzando i finanziamenti sul rafforzamento dei sistemi sanitari nei PVS e svolge un ruolo essenziale per l'immunizzazione globale, oltre ad assicurare l'immunizzazione di 300 milioni di persone entro il 2025 contro 18 delle più letali malattie infettive esistenti. Inoltre, GAVI assicurerà l'equa distribuzione del vaccino contro il Covid-19 attraverso la costituzione del *GAVI COVAX Advance Market Commitment (AMC)*. Nel 2020, l'Italia è stata tra i primi Paesi al mondo ad annunciare un contributo di 120 milioni di Euro per il periodo 2021-2025 (di cui 20 milioni dedicati al *GAVI COVAX AMC*). A tale finanziamento, concesso dal MAECI-DGCS, si aggiungono le risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, destinate alla *International Finance Facility for Immunisation (IFFIm)*, 137,5 milioni di Euro per il periodo 2021-2025, e ulteriori risorse alla "*GAVI COVAX AMC*", 79,4 milioni di Dollari. Tali risorse fanno dell'Italia uno dei principali donatori per l'equo accesso al vaccino anti Covid-19 nei Paesi in via di sviluppo, oltre a renderla l'8 donatore in assoluto dell'Alleanza GAVI.

A seguito della pandemia, l'Italia ha aderito all'appello globale per il finanziamento internazionale di un vaccino anti Covid-19, annunciando un contributo di 10 milioni di Euro in favore della *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (CEPI)* per l'anno 2020 con risorse MAECI e MEF, entrando a far parte dell'*Investors Council* della Coalizione.

Nel 2021, l'Italia confermerà anche il proprio impegno a favore della *Global Partnership for Education (GPE)* in occasione della prossima conferenza di rifinanziamento pluriennale, confermando la priorità attribuita al tema dell'istruzione di qualità per tutti e il proattivo impegno nell'amministrazione del Fondo in tutti i Paesi in via di sviluppo e nei contesti fragili.

4. Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo. L'azione del nostro Paese nell'ambito delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo (BMS) si ispira ai principi e agli obiettivi adottati a livello internazionale; tra questi assumono particolare rilevanza gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Nel triennio 2021-2023 il MEF proseguirà l'azione di indirizzo e di vigilanza sull'operato delle BMS ponendosi i seguenti obiettivi principali:

- continuare a sviluppare la capacità di orientare il dibattito e le decisioni strategiche nelle BMS in modo da assicurare, nel rispetto degli obiettivi comuni, la coerenza con le priorità dell'agenda nazionale di cooperazione allo sviluppo;
- perseguire l'efficacia e l'efficienza delle BMS partecipate;
- assicurare la coerenza delle posizioni assunte nelle diverse istituzioni finanziarie internazionali (IFI);
- rafforzare il coordinamento e la collaborazione tra le IFI nell'ottica di "sistema" e massimizzare il focus sui loro vantaggi comparati;
- diffondere la conoscenza sulle BMS per favorire sia la partecipazione di soggetti italiani alla realizzazione di progetti e programmi finanziati da queste istituzioni, sia la presenza di cittadini italiani tra il personale e i quadri dirigenziali delle BMS;
- favorire le sinergie tra gli attori italiani della cooperazione allo sviluppo e le BMS.

Banche Multilaterali di Sviluppo come sistema. La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, insieme e in modo complementare alla cooperazione bilaterale. L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari Paesi donatori e competenze, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Tali istituzioni, inoltre, catalizzano attenzione e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria, quali il contrasto alla povertà, la ricerca di soluzioni strutturali per ridurre le fragilità e affrontare le cause profonde delle migrazioni, gli investimenti in infrastrutture, il rafforzamento delle capacità, il miglioramento dei quadri regolatori e istituzionali, la creazione di mercati e lo sviluppo del settore privato, la lotta ai cambiamenti climatici e la parità di genere. I Fondi, in particolare, fornendo risorse a condizioni agevolate ai Paesi a più basso reddito, rappresentano un motore importante per lo sviluppo sociale, umano ed economico a livello globale.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha storicamente contribuito alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo; ciò le ha consentito di rivestire un ruolo importante nell'architettura finanziaria internazionale e nei consessi intergovernativi informali, quali il G7 e il G20, in cui avviene il coordinamento su queste istituzioni. Non sono, inoltre, da sottovalutare le possibili ricadute positive sull'economia italiana derivanti dalla partecipazione a questi organismi internazionali, dovute sia all'effetto indiretto di stimolo del commercio mondiale, sia a quello diretto, attraverso la partecipazione delle imprese nazionali alle gare di appalto finanziate con i prestiti e gli interventi di queste istituzioni.

Risposta all'emergenza Covid-19. In risposta alla crisi sanitaria, economica e sociale provocata dalla pandemia da nuovo coronavirus, le BMS si sono attivate, a partire dal marzo 2020 e nel corso dell'intero anno, per mobilitare ingenti risorse a supporto delle economie in difficoltà e, in seguito, per l'accesso ai vaccini anti Covid-19. Le BMS hanno previsto di mobilitare circa 250 miliardi di Dollari, al fine di rispondere alla pandemia e rafforzare i sistemi sanitari nazionali, offrire assistenza sociale e sostenere il settore privato con l'obiettivo di salvare posti di lavoro e contrastare gli impatti socio-economici di lungo termine della crisi. Questo sforzo si traduce in finanziamenti addizionali rispetto ai livelli ordinari di risorse concesse in periodi non di crisi.

In particolare, oltre a riorganizzare il portafoglio di operazioni approvate ma non ancora erogate, le BMS hanno realizzato interventi di supporto al budget, come i *policy-based lending*, nonché *short-term liquidity finance*, sostegno al capitale circolante, alle operazioni di *trade finance*, etc.

Il **Gruppo Banca Mondiale** ha approvato, ad aprile 2020, un pacchetto di aiuti di 160 miliardi di dollari, articolato in tre fasi temporalmente distinte: aiuto immediato; ristrutturazione; ripresa (*relief, restructuring, resilient recovery*) e quattro pilastri (salvare vite umane; proteggere i poveri; assicurare una crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro; rafforzare le politiche e le istituzioni per ricostruire meglio). Durante la prima fase sono state approvate la *World Bank Group COVID-19 Fast Track facility* (14 miliardi di Dollari) e la *MIGA COVID-19 Facility* (6,5 miliardi di Dollari), istituite per aiutare, nell'immediato, i Paesi membri a fronteggiare gli impatti sanitari, economici e sociali del virus con finanziamenti al governo e al settore privato; nel mese di ottobre 2020 è stata approvata una quota addizionale della *Fast Track Facility* (12 miliardi di Dollari) per l'acquisto e la distribuzione dei vaccini. Il pacchetto di aiuti potrebbe raggiungere circa 330-350 miliardi di Dollari qualora si estendesse l'orizzonte temporale all'anno finanziario 2023⁷.

⁷ L'anno finanziario della Banca comincia il 1° luglio di ogni anno e finisce il 30 giugno dell'anno successivo.

La **Banca Asiatica di Sviluppo** ha approvato, sempre ad aprile, una linea di credito sulla risposta alla pandemia – *ADB's Comprehensive Response to the COVID-19 Pandemic (CPRO)* – dell'ammontare totale di circa 20 miliardi di Dollari. Il periodo di applicabilità delle misure è di 15 mesi, prorogabile fino a 2 anni. Lo strumento principale del pacchetto, in termini di volume, è il *budget support* tramite la *COVID-19 Pandemic Response Option* che, con una dotazione di 13 miliardi di Dollari, consente di fornire a ciascun Paese⁸: fino ad un ammontare pari allo 0,5% del PIL nominale, con un valore massimo di 250 milioni per i Paesi A, di 500 milioni per i Paesi B e di 1,5 miliardi per i Paesi C. Al 31 dicembre 2020 erano stati impegnati 16 miliardi.

A dicembre la Banca ha approvato una nuova linea di credito da 9 miliardi di Dollari per facilitare l'accesso ai vaccini (APVAX). La linea di credito rimarrà in vigore sino al 31 dicembre 2023. Essa include due componenti: una componente di risposta rapida (per l'acquisto di vaccini e il finanziamento dei costi della logistica) e una componente di investimento (per le infrastrutture della distribuzione, della somministrazione, dell'amministrazione e, eventualmente, della produzione, dei vaccini). La linea di credito consente di fornire a ciascun paese prestiti compresi tra un minimo di 20 milioni ad un massimo di 1,5 miliardi di Dollari, con un ammontare massimo per paese pari ai costi di vaccinazione del 30% della popolazione per i Paesi A e B e al 20% della popolazione per i Paesi C.

La **Banca Asiatica d'Investimento per le Infrastrutture**, con sede a Pechino, all'inizio della emergenza epidemica in Cina, ha approvato un progetto a favore del rafforzamento delle infrastrutture sanitarie pubbliche a Pechino e Chongqing. Con il dilagare della pandemia negli altri Paesi membri, ha ribadito la necessità di approntare interventi emergenziali nel settore delle infrastrutture sanitarie pubbliche. Ad aprile 2020 è stata approvata la *COVID-19 Crisis Recovery Facility*, dell'ammontare di 10 miliardi di Dollari (successivamente aumentati a 13 miliardi di Dollari), da utilizzare nell'arco di 18 mesi per operazioni sovrane e non sovrane. Si tratta di uno strumento flessibile, in grado di adattarsi a molte delle esigenze connesse alla crisi epidemica, incluse quelle relative alle politiche di bilancio pubblico e al tessuto economico locale. Nel 2020 sono stati approvati 27 progetti in 16 Paesi per un valore di 7,075 miliardi di Dollari. Ulteriori 12 progetti per un valore complessivo di 2,527 miliardi di Dollari sono attualmente in preparazione.

La **Banca Africana di Sviluppo** ha approvato, ad aprile 2020, il *COVID-19 Rapid Response Facility (CRF)*, strumento primario per veicolare le risorse necessarie ad affrontare la crisi, che prevede un pacchetto da 10 miliardi di Dollari da mobilitare nel 2020 e ripartito in modo flessibile tra: prestiti con garanzia sovrana ai Paesi beneficiari di risorse a tassi ordinari della Banca; prestiti con garanzia sovrana e operazioni regionali ai Paesi beneficiari del Fondo Africano di Sviluppo; operazioni senza garanzia sovrana. Inoltre, la Banca ha emesso, a marzo, i *Fight COVID-19 3-Year Social Bond*, obbligazioni a 3 anni per 3 miliardi di Dollari per preparare il sostegno finanziario ai Paesi e alle attività imprenditoriali colpiti dalla crisi. Le risorse alimenteranno le iniziative adottate nell'ambito della CRF. A novembre 2020 erano stati approvati finanziamenti CRF per 4 miliardi circa al settore pubblico, sul totale previsto di 9 miliardi circa, per il 90% sotto forma di *Crisis Response Budget Support (CRBS)*, e nessun finanziamento al settore privato.

La **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo** ha approvato il *COVID-19 Solidarity Package* in due fasi (marzo e aprile 2020), incentrato su cinque canali di intervento a sostegno dei Paesi di operazione: i) *Resilience Framework* da 4 miliardi di Euro, per assicurare liquidità ai clienti privati e sub-sovrani; ii) *trade finance*; iii) ristrutturazione di debiti e di bilanci; 4) sostegno alle imprese, in

⁸ I Paesi in via di sviluppo membri della Banca (*Developing Member Countries*) sono divisi in: gruppo A (eleggibili per doni AsDF, prestiti concessionali da risorse ordinarie o *blending* dei due); gruppo B (eleggibili per *blending* di prestiti concessionali e regolari da risorse ordinarie); gruppo C (eleggibili per prestiti regolari da risorse ordinarie).

particolare le piccole e medie imprese; iv) *Vital Infrastructure Support* per assicurare liquidità e salvaguardare l'erogazione dei servizi di pubblica utilità. La Banca è pronta a dedicare all'emergenza e alla ripresa l'intera operatività 2020-2021, nell'ordine di 21 miliardi di Euro.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la continuazione del "*Solidarity Package*" nel 2021, a seguito dell'analisi presentata a fine 2020, che ha diviso il programma su 2 livelli: i) *Resilience Framework* e ii) *Fast Track Restructuring, Trade Facilitation Programme, Financial Intermediary Framework, Direct Financing Facility, Risk Sharing Framework, Vital Infrastructure Support Programme*. Dai dati disponibili a fine ottobre 2020, risulta che sono stati investiti 1,5 miliardi di Euro per 48 progetti di livello 1 e 2,3 miliardi di Euro per 167 progetti di livello 2. In termini di volume, oltre la metà delle risorse del pacchetto è andata alla regione Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED) e alla Turchia. Circa il 40% del numero di progetti è stato destinato ai 15 Paesi di operazione più colpiti dalla crisi. L'84% degli investimenti nell'ambito del *Resilience Framework* (livello 1) è stato già erogato.

L'azione del **Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo** a sostegno dei suoi membri regionali è incentrata su: i) risposta immediata nel settore sanitario; ii) reti di assistenza sociale; iii) sostegno alla produzione e all'occupazione con misure volte a fornire liquidità, offrire garanzie finanziarie, ristrutturare e riscadenzare pagamenti, etc.; iv) aiuto nella definizione di politiche di bilancio. Le risorse della Banca per operazioni con garanzia sovrana ammontano a circa 15 miliardi di Dollari. Per le operazioni non sovrane, *IDB Invest* ha aumentato la propria capacità di intervento per il 2020, da 4,5 miliardi a 7 miliardi di Dollari, implementando anche la *Crisis Mitigation Facility* con una dotazione di 500 milioni di Dollari (orizzonte temporale di 12 mesi) per la fornitura di beni e servizi nel settore sanitario e in altri settori colpiti dalla crisi, nonché per finanziamenti alle PMI.

A fine dicembre 2020, la risposta diretta del gruppo IDB alla pandemia è stata di 8,1 miliardi di Dollari, incentrata sul finanziamento nel settore della salute pubblica, assistenza per le popolazioni vulnerabili, produttività economica e occupazione, e misure fiscali per mitigare gli impatti economici negativi. Inoltre, la Banca mobilizzerà circa 1 miliardo di Dollari per aiutare i Paesi membri ad acquistare e distribuire vaccini per il Covid-19. Tali risorse si andranno ad aggiungere a quelle già stanziare nel 2020 (1,2 miliardi).

I negoziati conclusi nel 2019 e nel 2020. Nel corso del 2019 si sono conclusi importanti negoziati, la cui attuazione interesserà il periodo della programmazione triennale 2021-2023: i) aumento di capitale generale della Banca Africana di Sviluppo; ii) rifinanziamento dell'*International Development Association* (IDA-19); iii) rifinanziamento del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF-15).

Il 31 ottobre 2019 i Governatori della **Banca Africana di Sviluppo** hanno approvato il settimo aumento generale di capitale con una risoluzione che prevede un incremento del 125 per cento del capitale della Banca. È stato inoltre approvato un programma ambizioso di riforme per rafforzare la capacità istituzionale e operativa dell'istituzione e un meccanismo per assicurare una maggiore stabilità finanziaria. È stato definito un pacchetto di impegni ambiziosi, in linea con il mandato del Gruppo della Banca Africana di dare slancio allo sviluppo economico durevole e al progresso sociale dei suoi Paesi membri regionali, contribuendo alla riduzione della povertà e alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'Italia ha sottolineato la necessità di concentrarsi sui settori chiave in cui la Banca ha dimostrato di avere maggiore capacità ed esperienza, ottenendo impegni precisi sulla priorità da accordare al finanziamento delle infrastrutture, quali trasporti ed energia (soprattutto energie rinnovabili), delle PMI e del settore agro-alimentare, nonché allo sviluppo di un approccio efficace per combattere le cause profonde di fragilità nel continente, che sono alla radice dei flussi migratori irregolari verso l'Europa.

I negoziati per l'*International Development Association* (IDA) e il **Fondo Africano di Sviluppo** (AfDF) sono stati accomunati dall'attenzione prioritaria riservata all'Africa. In entrambi i Fondi, è stato deciso di concentrarsi su: i) situazioni di fragilità (interventi specifici in Sahel, Corno d'Africa, Bacino del Ciad); ii) migrazioni; iii) capacità istituzionale e sostenibilità del debito, iv) cambiamenti climatici, e v) parità di genere. Si tratta di impegni in linea con l'Agenda 2030 e con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, ma anche di prioritaria importanza per la Cooperazione italiana.

Nei negoziati per il diciannovesimo rifinanziamento dell'**IDA** (IDA-19, per il triennio luglio 2020-giugno 2022) si è deciso di consolidare il lavoro avviato con il precedente ciclo nelle aree tematiche prioritarie: cambiamenti climatici, parità di genere, situazioni di fragilità e conflitto, creazione di posti di lavoro, *governance* e istituzioni. Si è anche deciso di aggiungere un focus su alcuni temi trasversali – capitale umano (istruzione e sanità), sostenibilità del debito, resilienza e disabilità – e di mantenere le innovazioni introdotte con IDA-18 (accesso al mercato dei capitali, introduzione di una finestra per il settore privato e di una per i rifugiati). Per ciascuna delle aree tematiche prioritarie e per quelle trasversali, è stato definito un pacchetto di impegni ambiziosi e dettagliati con corrispondenti indicatori per misurarne i progressi nell'attuazione.

L'Italia ha insistito sulla natura trasversale del tema delle migrazioni e sull'importanza di impegni specifici al riguardo. Insieme alle infrastrutture di qualità, il tema delle migrazioni ha ricevuto adeguata attenzione e si è ottenuto che la Banca si impegni ad adottare in questo ciclo di ricostituzioni le "*migration lens*" in tutti i Paesi dove il fenomeno assume carattere rilevante e, soprattutto, che i programmi di IDA in questi Paesi siano fondati su analisi diagnostiche della migrazione ("*migration diagnostics*").

Sono stati ottenuti risultati importanti anche su: i) centralità del continente africano; ii) rafforzamento degli interventi strutturali a favore delle comunità dei rifugiati e delle comunità ospitanti; iii) necessità di rivedere la strategia sulla fragilità per aumentare l'efficacia degli interventi; iv) introduzione di programmi regionali per Corno d'Africa e Sahel; v) creazione di posti di lavoro.

Il tema della fragilità ha rivestito un ruolo centrale. Con IDA-18 si era già provveduto a rafforzare gli strumenti di diagnostica volti a individuare i fattori di spinta con contestuale aumento delle risorse finanziarie per i Paesi più fragili (prevalentemente nell'Africa sub-sahariana). Con IDA-19 si è avviata una riflessione profonda sulla necessità di rendere operativi gli strumenti di diagnostica e, partendo dal presupposto che non si tratta di "*business as usual environment*", di definire un approccio *ad hoc*, aumentare il personale in loco e rafforzare la collaborazione con tutti gli attori dello sviluppo. Le operazioni in questi contesti saranno rafforzate attraverso: i) attività per la prevenzione e la preparazione dei Paesi; ii) attività per rimanere attivi nelle aree con conflitti in corso; iii) supporto ai Paesi nel percorso di stabilizzazione politica; iv) introduzione di tre programmi regionali per Sahel, Corno d'Africa e Lago Ciad.

Nel 2020, in occasione delle riunioni annuali della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, si è tenuta la riunione degli IDA *Deputies*, durante la quale il management ha dichiarato che il fabbisogno di finanziamento esterno dei Paesi IDA è significativamente più elevato di quello previsto durante i negoziati per l'IDA-19 a causa della pandemia da Covid-19 e le spese per fronteggiare la crisi hanno ridotto quelle necessarie per progredire verso i *Sustainable Development Goals*. Le risorse raccolte con l'IDA-19, quindi, non sono più sufficienti a finanziare il programma di lavoro approvato per il triennio di riferimento (anni finanziari 2021-2023). Gli IDA *Deputies* stanno discutendo diverse opzioni per ricapitalizzare IDA, inclusa la possibilità di anticipare le negoziazioni per la ventesima ricostituzione del Fondo (IDA-20).

Nei negoziati per il quindicesimo rifinanziamento del **Fondo Africano di Sviluppo** (AfDF-15, per il triennio 2020-2022), sono stati fissati due pilastri strategici: i) il finanziamento di infrastrutture (energia, trasporti e acqua) per promuovere uno sviluppo durevole e una maggiore integrazione regionale, e ii) lo sviluppo delle capacità umane e istituzionali necessarie per la crescita economica e l'occupazione. È stato predominante il dibattito sulla strategia per affrontare la fragilità e rafforzare la resilienza, a partire da una migliore comprensione dei fattori (sociali, economici, politici, climatici) alla radice della vulnerabilità, per consentire interventi mirati ed efficaci nei contesti più difficili, contribuendo anche ad affrontare le cause profonde dei flussi migratori irregolari. Anche grazie alle pressioni dell'Italia, sarà rafforzata la strategia sulla fragilità e adottato un approccio regionale alla fragilità per Sahel, Corno d'Africa e Bacino del Ciad con un'allocazione significativa di risorse da destinarsi a queste regioni.

Il 2020 è stato caratterizzato dai negoziati per le ricostituzioni del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD-12) e del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF-13).

I negoziati per il dodicesimo ciclo di rifinanziamento dell'**IFAD** (IFAD-12, relativo al periodo 2022-2024) hanno posto al centro delle discussioni l'aspirazione a raddoppiare l'impatto delle operazioni entro il 2030 e la necessità di concentrarsi sul rafforzamento della resilienza delle popolazioni rurali, che subiscono le conseguenze più gravi della crisi innescata dalla pandemia. Il Rapporto finale dei donatori, approvato a dicembre 2020, ha in particolare fissato nuovi e più ambiziosi obiettivi di assistenza ai Paesi fragili e all'Africa, in particolare dell'Africa sub-sahariana, e sui temi trasversali, in particolare il cambiamento climatico. Si è inoltre raggiunto un accordo sui criteri di allocazione delle risorse tra le diverse categorie di Paesi, stabilendo che ai Paesi a reddito basso e medio-basso sarà destinato il 100% delle risorse conferite dai donatori a fondo perduto, mentre i Paesi a reddito medio-alto potranno ricevere finanziamenti solo da risorse prese in prestito, con l'impegno inoltre a discutere una strategia di uscita dal novero dei beneficiari per quei Paesi che abbiano raggiunto una soglia di reddito e un merito di credito tali da non aver più bisogno di assistenza dal Fondo. Il negoziato IFAD 12 è terminato nel febbraio 2021, con l'annuncio dei contributi da parte dei Paesi donatori (l'Italia ha annunciato un contributo di 84 milioni di Euro).

Nel settembre 2020 si sono conclusi i negoziati avviati a fine 2019 per la dodicesima ricostituzione delle risorse del **Fondo Asiatico di Sviluppo** (AsDF-13, per il quadriennio 2021-2024). Le direzioni strategiche di AsDF-13 riguardano sei aree prioritarie: i) situazioni di fragilità e conflitto e piccoli stati insulari; ii) uguaglianza di genere; iii) cambiamenti climatici e resilienza ai disastri naturali; iv) cooperazione e integrazione regionale; v) settore privato; vi) sostenibilità del debito.

L'AsDF-13 sarà il primo ciclo ad attuare la Strategia 2030 della Banca Asiatica di Sviluppo, contribuendo al finanziamento delle agende dello sviluppo dei Paesi eleggibili alle risorse a dono del Fondo, in maggioranza FCAS (*Fragile and Conflict-Affected Situations*), Afghanistan incluso, e piccoli stati insulari (*Small Island Developing States – SIDS*). Verrà istituita una nuova "finestra tematica" per incentivare i governi a sostenere progetti per la cooperazione e l'integrazione regionale, i beni pubblici regionali (inclusa la sicurezza sanitaria regionale), la riduzione del rischio di catastrofi, l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'agenda di genere. Le altre aree prioritarie comprendono le infrastrutture di qualità, in linea con i principi del G20, la *governance*, lo sviluppo delle operazioni del settore privato e la sostenibilità del debito, attraverso l'attuazione di una politica finanziaria per lo sviluppo sostenibile, in coordinamento con l'IDA e il Fondo Monetario Internazionale, temi ancora più rilevanti nel contesto della lotta contro la pandemia da COVID-19.

È emersa l'importanza di affrontare, a partire dal 2021, una discussione più ampia sul futuro del Fondo che, dal 2017, opera solo con risorse a dono, a seguito della fusione delle sue risorse con il

capitale ordinario della Banca Asiatica di Sviluppo. Tale fusione implicava una graduale diminuzione dei contributi dei donatori e, in parallelo, maggiori trasferimenti di risorse dal capitale ordinario. Guardando al futuro del Fondo, si ritiene che esso debba limitarsi a sostenere i Paesi più poveri e vulnerabili della regione Asia-Pacifico, ossia altamente indebitati e al di sotto della soglia di eleggibilità per avere accesso alle risorse della Banca.

I negoziati futuri. Nel 2021-2023 saranno negoziati i cicli di ricostituzione del Fondo per l'Ambiente Globale (GEF-8) e saranno riavviati i rifinanziamenti dell'*International Development Association* (IDA20) e del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF-16).

4.3 Partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione europea

Per il triennio 2021 – 2023, l'Italia assicurerà la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea lungo due direttrici: la gestione indiretta dei fondi UE (doni, crediti e garanzie) da parte di DGCS, AICS e CDP; la promozione del sistema di cooperazione previsto dalla legge 125/2014 per la gestione degli stessi fondi (Amministrazioni centrali, enti territoriali e OSC).

La gestione indiretta sarà assicurata attraverso:

1. La cooperazione delegata. Anche il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 (QFP), nel regolamento per l'azione esterna del nuovo strumento Vicinato, Sviluppo, e Cooperazione internazionale (NDICI), prevede l'istituto della gestione indiretta dei fondi ("cooperazione delegata").

L'Italia, principalmente attraverso AICS e CDP, e attraverso le Amministrazioni certificate alla gestione dei fondi UE, coerentemente con le priorità geografiche e tematiche di questo Documento e la programmazione della cooperazione delegata (Delibere n. 132/2017 e n. 150/2018), intende rafforzare la propria presenza sul terreno e gli interventi avviati che negli ultimi anni hanno registrato un positivo incremento delle risorse gestite. L'Agenzia continuerà a gestire nei Paesi prioritari e di accreditamento secondario i fondi indiretti UE tramite la cooperazione delegata, anche partecipando ai bandi UE. Coerentemente con la programmazione della cooperazione delegata, gli interventi si concentreranno nei settori in cui l'Italia detiene interessi strategici e vantaggi comparati, tali da accedere a fondi dell'Unione europea.

Attraverso i canali di finanziamento UE, verranno promosse e rafforzate relazioni di partenariato con attori italiani (Ministeri, Università, Enti territoriali, OSC, altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo) o internazionali (Agenzie europee di cooperazione, Organismi internazionali) al fine di migliorare l'efficacia e rafforzare l'impatto delle azioni nei Paesi partner.

2. Il Piano per gli Investimenti Esterni e Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile plus (EFSD+). Come avvenuto sin dalla sua costituzione, l'Italia, attraverso CDP, presenterà ai competenti organi della Commissione, piani di investimento per poter accedere alla garanzia messa a disposizione da EFSD e EFSD+ per favorire lo sviluppo economico coinvolgendo investitori privati.

Per rafforzare la visibilità del sistema, l'Italia continuerà a utilizzare il marchio "Team Europa" per presentare le proprie attività ai Paesi partner e rappresentare la forza relativa dell'Europa e dell'Italia.

4.4 Cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale rimane fondamentale: si rafforzano le relazioni tra l'Italia e i Paesi partner, i partenariati politici, tra istituzioni, comunità, organizzazioni sociali, enti territoriali, istituti universitari e di ricerca, soggetti economici e culturali.

La programmazione degli interventi sul canale bilaterale terrà conto, nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia nel quadro di intese bilaterali con i Paesi interessati, delle esigenze specifiche che emergeranno e della conseguente necessità di prevedere azioni di contrasto alle conseguenze sul piano sanitario, economico e sociale della pandemia da Covid-19 assicurando complementarità e sinergie con i programmi multilaterali e dell'Unione europea.

Le iniziative bilaterali di cooperazione pubblica allo sviluppo saranno realizzate prioritariamente nei settori e nei Paesi indicati nel presente Documento, privilegiando i Paesi meno avanzati (Rif. Cap. 5, *Peer Review*, Raccomandazione 6).

➤ ***Iniziative di partenariato con i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo***

Si favoriranno forme di partenariato con e tra i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, per mettere a sistema la ricchezza di specificità differenti, riconosciuta all'Italia anche dall'OCSE-DAC in occasione della *Peer Review*, e l'interazione tra i diversi soggetti:

- Amministrazioni dello Stato, Università e altri Enti pubblici (art. 24);
- Enti territoriali: Regioni, Province autonome, Enti Locali (art. 25);
- OSC e soggetti senza finalità di lucro (art. 26);
- Soggetti privati con finalità di lucro (art. 27).

Nel triennio uno stanziamento a dono fino al 20% circa della dotazione AICS per interventi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato al finanziamento di programmi realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative secondo la normativa vigente.

La ripartizione dello stanziamento, che include il finanziamento di iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale, sarà stabilita nella fase di definizione della programmazione annuale.

➤ ***“Technical Support Spending” al Fondo Globale per la Lotta all’AIDS, Tubercolosi e Malaria***

Anche nel triennio 2021-2023 si prevede di utilizzare, attraverso il cosiddetto “*Technical Support Spending*”, il 5% del contributo italiano al Fondo Globale per la lotta all’AIDS, alla tubercolosi e alla malaria per il finanziamento diretto di “iniziative sinergiche” proposte e realizzate da Organizzazioni della Società Civile, Università e Enti pubblici di ricerca, selezionate con appositi bandi lanciati da AICS.

Le iniziative contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi strategici del Fondo Globale per il periodo 2017-2022: i) massimizzare l’impatto degli interventi di lotta all’HIV, TBC e malaria, ii) costruire sistemi sanitari resilienti e sostenibili, e iii) tutelare i diritti umani e promuovere la parità di genere. Parte dei fondi sarà destinata ad attività volte a ridurre l’impatto del Covid-19 sui sistemi sanitari e sui gruppi più vulnerabili e maggiormente a rischio.

➤ ***Interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi***

Il fondo destinato a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, istituito nel 2019, ha l’obiettivo di proteggere la libertà religiosa delle minoranze cristiane in quei contesti la cui particolare fragilità rischia di aumentare la

vulnerabilità e l'esposizione delle comunità di fedeli. Le iniziative contribuiranno a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione e a promuovere il dialogo e l'interazione culturale, sociale ed economica, contribuendo al raggiungimento dell'Obiettivo16.

Il fondo ha una dotazione di 4 milioni di Euro per il 2021 e 4 milioni per il 2022. Gli interventi saranno attuati dai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo di cui all'art. 26, comma 2, della legge 125/2014 e affidati attraverso bandi lanciati dall'AICS.

➤ ***Fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori***

Il fondo istituito dall'articolo 1, comma 621 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 nello stato di previsione del MAECI è stato esteso, a partire dal 2020 (legge n. 160 del 27 dicembre 2019), a Paesi non africani e rinominato "fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori". Gestito dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEePM) del MAECI, al fondo è assegnata una dotazione di 31,5 milioni di Euro per l'anno 2021 e 40 milioni di Euro per l'anno 2022.

Esso persegue finalità strettamente legate al fenomeno delle migrazioni. Le attività sono in particolare volte all'assistenza di migranti, sfollati interni e rifugiati, nonché a favore delle comunità locali di accoglienza; alla promozione di programmi di assistenza tecnica alle autorità locali in ambito migratorio; ai rimpatri volontari assistiti per i migranti che desiderano fare rientro nei propri Paesi di origine; a promuovere campagne informative, a beneficio dei potenziali migranti, sui rischi della migrazione irregolare.

Al fondo si applicano le norme previste dal decreto del MAECI n. 4115/616 del 6 marzo 2020, che ne definisce le linee di indirizzo e le modalità di utilizzo delle risorse. Al citato decreto è allegata una programmazione indicativa, aggiornata con cadenza annuale, della ripartizione delle risorse disponibili per aree geografiche.

Il fondo concentra le proprie risorse in Paesi prioritari dal punto di vista dei movimenti migratori, adottando un approccio basato su piani d'intervento che costituiscono una vera e propria strategia migratoria italiana per Paese, mediante un previo coordinamento con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, le Direzioni Generali geografiche competenti della Farnesina, le Ambasciate italiane in loco, le altre Amministrazioni pubbliche italiane interessate, le Organizzazioni delle Nazioni Unite.

Un'informativa delle iniziative finanziate a valere sul fondo e sul loro andamento viene presentata dalla DGIEePM nelle sedute del Comitato congiunto.

Al fine di assicurare "la coerenza, l'organicità e l'efficacia" (art. 3 del succitato Decreto) dell'azione italiana in ambito migratorio, ci si adopererà per rafforzare il coordinamento inter-istituzionale attraverso consultazioni più strutturate e regolari, anche in vista della elaborazione delle Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo (Rif. Cap. 5 *Peer Review*, Raccomandazioni 2 e 8).

5. La Peer Review dell'Italia 2019: obiettivi di azione nel triennio

La *Peer Review* condotta dal Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC) nel 2019 ha consentito di svolgere una analisi approfondita dell'efficacia degli strumenti normativi introdotti dalla legge 125/2014 e di valutare, a cinque anni dalla riforma, la funzionalità del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo.

Il Rapporto del Segretariato del DAC mette in luce i progressi compiuti nell'attuazione della riforma. Tra i punti di forza, l'impegno dell'Italia a livello internazionale e il ruolo di leader nei processi globali, in particolare sui temi dove ha competenza e valore aggiunto da offrire, ad esempio nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e dell'agroindustria. Altro punto di forza è l'approccio multi-attori ("*multi-stakeholder approach*"), considerato un elemento centrale e caratteristico del sistema della Cooperazione italiana e un modello che altri partner potranno seguire. Molto apprezzate dal DAC e dai rappresentanti dei Paesi membri intervenuti alla riunione di presentazione degli esiti della *Peer Review*, è la rafforzata collaborazione tra istituzioni e attori, la partecipazione dei membri del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) alla definizione delle linee di indirizzo e di programmazione e le iniziative promosse a partire dall'entrata in vigore della legge 125/2014, in particolare la creazione di una Piattaforma multi-attori per l'energia e lo sviluppo e l'istituzione del Summit Nazionale delle Diaspore, che riconoscono il ruolo nella cooperazione allo sviluppo di nuovi attori quali i soggetti privati con finalità di lucro e le associazioni della diaspora.

Il Rapporto individua le aree critiche sulle quali concentrare gli sforzi nei prossimi anni e fornisce raccomandazioni utili per rendere più efficiente il sistema e più efficace l'azione di cooperazione allo sviluppo.

Il "Piano Italia per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo", in fase di finalizzazione, contribuirà a dare seguito alle raccomandazioni. Esso mira ad allineare l'azione di tutti i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo ai principi e agli impegni sull'efficacia assunti dall'Italia a livello internazionale (*ownership*; gestione basata sui risultati; partenariati inclusivi; trasparenza e *mutual accountability*) sanciti nella Dichiarazione di Nairobi del Partenariato Globale per l'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo, conformemente a quanto disposto dall'art. 2 comma 3, lettera a) della legge 125/2014. Il Piano individua un primo set di indicatori riferiti ai quattro principi sopra indicati, cui si è aggiunto un focus legato all'aiuto umanitario e all'impegno a "non lasciare indietro nessuno". Inoltre, definisce e sistematizza le informazioni che le amministrazioni e gli enti pubblici sono chiamati a fornire ai fini della Relazione annuale e individua un set di indicatori per verificare la rispondenza delle attività realizzate rispetto alle priorità e agli obiettivi di azione indicati nel Documento triennale, secondo quanto disposto all'art. 12, comma 4 della legge 125/2014. Al Piano Italia è allegato il "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per l'efficacia degli interventi" per il triennio 2020-2022, previsto dall'art. 2, comma 3 dello Statuto dell'Agenzia (DM 22 luglio 2015 n. 113), approvato del Comitato congiunto il 19 novembre 2019.

Qui di seguito sono definiti gli obiettivi di azione nel triennio riferiti a ciascuna raccomandazione in vista della verifica di metà percorso ("*Mid-term Review*") che il DAC effettuerà a distanza di due o tre anni dalla *Peer Review* per monitorare i seguiti dati alle raccomandazioni.

R1. *Allocare risorse sufficienti per rendere operativo il codice etico e il piano anticorruzione, favorendo la formazione del personale.*

Con riferimento alla Raccomandazione OCSE sul tema dell'anticorruzione nella cooperazione allo sviluppo (["Recommendation for Development Cooperation Actors on Managing the Risk of Corruption"](#), adottata dal Consiglio dell'OCSE il 16 novembre

2016), l'Agenzia si è dotata di un Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza per il triennio 2020-2022.

Il Piano definisce gli interventi di carattere generale relativi all'organizzazione nel suo complesso e le caratteristiche del contesto organizzativo in cui operano le misure di controllo specifiche che riguardano i singoli processi/attività a rischio. Gli interventi di carattere generale si riferiscono a: gestione del rischio; trasparenza; incompatibilità e inconfiribilità; Codice etico e di comportamento; formazione del personale in materia di anticorruzione; *whistleblowing* e tutela del dipendente che segnala gli illeciti; rotazione del personale e contrattualistica del personale all'estero; obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi; monitoraggio.

L'Agenzia ha aggiornato il Codice etico e di comportamento per una maggiore coerenza con i recenti pronunciamenti internazionali sul tema del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali a cui l'Italia ha aderito, in particolare la Raccomandazione del DAC ["Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response"](#) adottata il 12 luglio 2019, la cui attuazione sarà monitorata anche attraverso il meccanismo della *Peer Review* del DAC (cfr. pagg. 4 e 13 della raccomandazione stessa).

Parte integrante del nuovo Codice etico e di comportamento dell'AICS è infatti il Codice di condotta per la prevenzione e il contrasto di molestie, abusi e sfruttamento sessuali, per la tutela della dignità dei beneficiari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di quanti lavorano e operano nelle strutture dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e con l'Agenzia stessa (Codice PSEAH - *Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment*).

Obiettivi di azione. Il Piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi 2020-2022 prevede attività di diffusione e informazione sulla normativa anticorruzione e la formazione di tutto il personale.

La formazione sarà erogata attraverso corsi generali per tutto il personale dell'Agenzia, grazie anche all'ausilio di esperti esterni e/o l'utilizzo di risorse informatiche, e corsi specifici per i Responsabili e i collaboratori degli Uffici rientranti nelle aree a maggior rischio corruzione.

L'Agenzia promuoverà seminari di aggiornamento per il personale sui temi dell'etica e dell'integrità e corsi di approfondimento, anche in modalità e-learning, su procedure complesse in cui si annida il rischio di cattiva amministrazione o di scarsa trasparenza.

L'attuazione del suddetto Codice PSEAH e il recepimento della Raccomandazione DAC del 12 luglio 2019 richiederanno il rafforzamento della capacità dell'AICS per la formazione del proprio personale, nonché il sostenimento di eventuali costi di adeguamento agli standard richiesti da IASC/CHS o per l'attuazione degli altri impegni previsti dalla suddetta raccomandazione.

Al fine di diffondere una cultura di prevenzione e contrasto del fenomeno delle molestie, abusi e sfruttamento sessuali e di miglioramento della qualità e della sicurezza dell'ambiente lavorativo, idonei moduli formativi e di aggiornamento saranno erogati al personale in servizio sia presso le sedi nazionali che presso le sedi ed uffici all'estero, nonché ai propri partner di progetti di cooperazione e alle comunità locali. Per il personale operativo negli organi di prevenzione e ascolto ex art. 4 del medesimo Codice, saranno altresì organizzati periodicamente seminari ad hoc per approfondire e aggiornare le competenze del suddetto personale ed assicurare che chi si rivolge ad essi riceva

adeguata assistenza psicologica, legale e amministrativa (cfr. art. 9 del nuovo Codice PSEAH). Le attività di formazione per l'implementazione del codice PSEAH saranno condotte tenendo anche conto delle esperienze e dell'expertise delle Organizzazioni della società civile (adesione all'Inter-Agency [misconduct-disclosure-scheme](#)).

In attuazione dell'art. 8 del Codice PSEAH e dell'art. 20 del nuovo Codice etico e di comportamento, i due Codici verranno tradotti nelle principali lingue veicolari al fine di darne ampia diffusione attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'AICS e delle sue Sedi estere e mediante ogni altra modalità utile alla condivisione con i partner di progetti di cooperazione e con le comunità locali.

L'Agenzia provvederà ad inserire apposite clausole inerenti il rispetto delle regole comportamentali previste dai due Codici sopra citati nei contratti con il personale esterno (collaboratori, consulenti, fornitori di servizi, ecc.), nonché nei contratti, convenzioni, e accordi con i propri partner (cfr. artt. 18 e 19 del nuovo Codice etico e di comportamento ed artt. 6 e 12 del Codice PSEAH).

Nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dell'autore della segnalazione o denuncia e della protezione dei dati personali, l'AICS creerà un archivio delle segnalazioni o denunce ricevute, nonché delle azioni e procedimenti posti in essere a seguito delle stesse. Ciò al fine di monitorare e valutare, anche attraverso il coordinamento e lo scambio di informazioni con altri enti e organizzazioni nazionali e internazionali, il funzionamento del proprio sistema di prevenzione e contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali (cfr. art. 10 Codice PSEAH).

AICS provvederà, infine, all'adeguamento agli standard richiesti da IASC/CHS, nonché a dare attuazione agli altri impegni previsti della Raccomandazione DAC del 12 luglio 2019.

La legge 125/2014 ha introdotto meccanismi di coordinamento per garantire che le politiche siano coerenti con le finalità della cooperazione allo sviluppo – in particolare il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) e il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) – la cui operatività dovrà essere rafforzata.

R2. *Assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile dei Paesi partner; rendere pienamente operativi i meccanismi previsti dalla legge 125/2014.*

Obiettivi di azione. Sono allo studio alcune proposte per rendere pienamente operativi i meccanismi di coordinamento previsti dalla legge 125/2014.

Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS). Il MAECI si adopererà per favorire con cadenza periodica e regolare la convocazione di riunioni "preparatorie" del CICS presiedute dal Vice Ministro per la cooperazione internazionale, alle quali parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri. Tali riunioni saranno l'occasione per discutere di strategie, priorità, programmazione, con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento inter-istituzionale e assicurare la coerenza e l'unitarietà dell'azione di cooperazione allo sviluppo. Il coordinamento inter-istituzionale in un'ottica di maggiore coerenza delle politiche sarà rafforzato anche attraverso forme di consultazione su argomenti specifici e documenti strategici, ad esempio sul tema migrazione e sviluppo in vista della elaborazione delle Linee guida (Rif. Raccomandazione 8).

Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS). Il MAECI si adopererà, fornendo supporto tecnico e logistico, per assicurare con cadenza periodica (almeno una volta l'anno) la convocazione del CNCS in sessione plenaria. Il CNCS potrà esaminare ed esprimersi in merito alle proposte che provengono dai Gruppi di Lavoro, alle linee guida di indirizzo strategico settoriali e tematiche e ad altre questioni attinenti la cooperazione allo sviluppo: coerenza delle politiche,

efficacia, valutazione. Si creeranno gruppi di lavoro ad hoc in funzione dei temi trattati, per coinvolgere i soggetti di cooperazione nella elaborazione dei documenti strategici.

Comitato congiunto (CC). Si calendarizzerà nelle riunioni del Comitato congiunto, la presentazione da parte del MAECI, delle amministrazioni dello Stato, degli Enti territoriali e di altri enti pubblici, di una nota informativa dettagliata sulle iniziative di cooperazione allo sviluppo programmate, finanziate, e sullo stato di avanzamento. Ciò, al fine di rafforzare il coordinamento inter-istituzionale e verificare la coerenza delle attività di cooperazione pubblica allo sviluppo rispetto agli indirizzi, alle priorità e agli obiettivi di azione definiti nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo.

Strumenti di analisi della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. In applicazione del nesso tra dimensione interna e dimensione esterna dell'Agenda 2030, si è stabilita una interrelazione tra la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Documento triennale di programmazione e di indirizzo, entrambi organizzati nelle 5 aree dell'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariati) e in un'area di natura trasversale identificata come area "vettori della sostenibilità" (conoscenza, educazione e comunicazione).

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è aggiornata ogni tre anni. Il processo di revisione triennale, attualmente in corso, coinvolge i Ministeri, le Agenzie e i centri di ricerca, che hanno il compito di fornire contributi tecnici e di policy per definire gli aggiornamenti da includere nel nuovo documento strategico. Anche la società civile è chiamata a dare il proprio contributo attraverso i gruppi di lavoro del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile.

In tale ottica, si è stabilita una interazione tra il Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS). I due organi, il Forum e il CNCS, si intendono sinergici: il primo si concentrerà sulla dimensione interna della Strategia, il secondo sulla dimensione esterna. Si è quindi prevista la partecipazione del Coordinatore del Gruppo di lavoro del CNCS "Seguiti dell'Agenda 2020, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione" ai lavori del Gruppo di coordinamento del Forum.

Una riflessione andrà fatta sulle interrelazioni ai diversi livelli, sugli strumenti disponibili di analisi della coerenza delle politiche, al fine di identificare le interazioni, le sovrapposizioni, le sinergie, le conflittualità, nelle diverse fasi di formulazione/revisione delle strategie, di definizione delle politiche, di valutazione/riprogrammazione: la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, la cui revisione è triennale, e il Documento triennale di programmazione e di indirizzo, nella fase ascendente di definizione delle politiche, entrambi inquadrati sull'attuazione dell'Agenda 2030 e sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile; la Relazione annuale sull'attuazione della Strategia nazionale e la Relazione annuale sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate, nella fase discendente di verifica e valutazione.

Un contributo alla definizione di una metodologia di lavoro partecipata e istituzionalmente solida in vista della revisione triennale della Strategia nazionale, verrà dal progetto ["Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift"](#) nell'ambito del Programma OCSE di Supporto alle Riforme Strutturali 2017-2020. L'iniziativa permetterà di avvalersi del supporto dell'OCSE per promuovere valutazioni, ex ante ed ex post, delle politiche pubbliche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e per definire un "Piano nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile".

R3. Definire strategie paese per i Paesi prioritari che siano onnicomprensive e riflettano l'azione dell'intero governo.

R4. Orientarsi verso una programmazione finanziaria pienamente integrata nei piani nazionali di sviluppo.

R5. Rafforzare il sostegno alla fitta rete di ONG operative sul campo in particolare nei contesti più fragili.

Obiettivi di azione. Si procederà alla elaborazione e negoziazione di Documenti di strategia Paese per i Paesi prioritari, coerenti e coordinati con gli esercizi di analisi e programmazione congiunta europea, laddove presenti, e allineati ai Piani nazionali di sviluppo dei Paesi partner.

I Documenti di strategia Paese, di durata coerente con il ciclo della Strategia congiunta europea e del Paese,

dovranno indicare la risposta strategica di medio termine dell'intero sistema italiano di cooperazione alle priorità di sviluppo dei Paesi partner, partendo dall'analisi diagnostica e dalla ricognizione il più possibile completa sul complesso delle attività italiane in loco. L'approccio metodologico prevede un coordinamento a livello centrale (MAECI-DGCS, AICS) e consultazioni a livello centrale e locale coinvolgendo tutti i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo.

Tali Documenti costituiranno la base per definire Programmi Indicativi Pluriennali, documenti di programmazione a medio termine, raccordata alla programmazione del Paese partner e con esso concordata, che indicheranno SDG e Target ai quali ci si prefigge di contribuire, i canali di finanziamento, gli strumenti, gli attori coinvolti, i meccanismi di *governance*, monitoraggio e valutazione.

Il Piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi prevede i seguenti obiettivi di azione nel triennio:

- l'incremento della partecipazione dell'Italia all'esercizio della programmazione congiunta UE;
- l'elaborazione di Programmi Indicativi Pluriennali che adottano un approccio RBM;
- l'incremento delle iniziative che adottano un approccio a programma ("*programme based approach*") in linea con le priorità indicate nei piani nazionali di sviluppo dei Paesi partner;
- l'aumento di programmi di ampio spettro e multi settore, a livello Paese e regionale, che sostituiscano una moltitudine di progetti di piccole dimensioni;
- la finalizzazione delle Linee guida sul nesso umanitario-sviluppo-pace e l'adozione di un approccio volto a superare la distinzione tra umanitario e sviluppo, che favorisca una programmazione sinergica e coerente e introduca flessibilità tra i diversi strumenti finanziari (bilaterale, multilaterale, aiuto umanitario);
- l'aggiornamento delle "Linee guida per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario" (ex delibera del Comitato congiunto n. 102/2016) e delle procedure "Condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit" (ex delibera del Comitato congiunto n. 49/2018) ai fini di una maggiore semplificazione delle procedure ed armonizzazione con le nuove Procedure Generali per la progettazione, selezione e gestione di iniziative promosse dai Soggetti di cooperazione - approvate dal Comitato Congiunto con delibera n. 71/2020 - oltre che per ottimizzare i tempi di attuazione delle iniziative di aiuto umanitario;
- la traduzione dei bandi per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit e della relativa documentazione allegata in inglese, francese ed eventuali altre lingue veicolari, per favorire un più ampio coinvolgimento delle OSC locali quali partner esecutivi.

Per garantire risposte rapide a situazioni di crisi, si stanno valutando meccanismi che consentano di individuare OSC specializzate a cui rivolgersi per la realizzazione di interventi di aiuto umanitario e di

emergenza, capaci di mobilitarsi nell'immediato e di assicurare una presenza operativa sul campo nel momento del bisogno.

R6. *Invertire il calo della CPS degli ultimi anni, rispettare l'impegno assunto nei confronti dei Paesi meno avanzati.*

R7. *Definire e attuare il piano di azione sull'Educazione alla Cittadinanza Globale, anche per accrescere il consenso pubblico e politico e il sostegno alla cooperazione internazionale.*

Obiettivi di azione. Il Governo è impegnato a proseguire nel percorso di adeguamento degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo per consentire all'Italia di adempiere agli obblighi internazionali, conformemente a quanto previsto all'art. 30 della legge 125/2014, e ad invertire la tendenza in riduzione degli ultimi anni Sviluppo (0,25% CPS/RNL nel 2018 e 0,22% nel 2019 rispetto

allo 0,30% nel 2017), come auspicato dalla Commissione Affari Esteri e Comunitari nel parere sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021⁹.

Per ottemperare all'impegno internazionale assunto anche dall'Italia nei riguardi dei Paesi meno avanzati (PMA), ci si prefigge di incrementare le risorse destinate ai PMA per raggiungere nel 2023 il 20% dell'aiuto bilaterale (16,7% nel 2018; la media dei Paesi DAC è il 23,8%). Tale obiettivo sarà perseguito attraverso le linee di azione indicate al Cap. 3.1 (Obiettivo 17, Target 17.2).

La cooperazione allo sviluppo necessita di un'efficace azione di informazione e comunicazione che deve favorire - attraverso una forte enfasi sulla trasparenza e sui benefici reciproci - un consenso e una consapevolezza diffusa sul ruolo cruciale della cooperazione internazionale che sostenga e legittimi l'impegno politico assunto dal nostro Paese in ambito internazionale a sostegno dei Paesi in via di sviluppo. Investire in uno sviluppo socio-economico sostenibile in quei Paesi è un investimento per il nostro futuro. Investire nella stabilità e nella sicurezza in Africa e nei Paesi del vicinato significa contribuire alla stabilità e alla sicurezza nel nostro Paese.

Un più forte impegno sull'informazione mira a far conoscere a un pubblico ampio le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate e i risultati conseguiti, dimostrandone i benefici e i vantaggi che, indirettamente, ne derivano anche per noi stessi, e ciò attraverso eventi, campagne informative, stampa, televisione e social media.

La seconda Conferenza Nazionale per la cooperazione allo sviluppo nel 2021 sarà l'occasione per coinvolgere e sensibilizzare i cittadini e svolgere una campagna di comunicazione focalizzata sul ruolo della cooperazione internazionale in tempi di crisi globali, sulle attività realizzate e sui risultati conseguiti, sulle sfide dei prossimi anni, sulla coerenza delle politiche e sulle azioni necessarie per avanzare nella realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'educazione alla cittadinanza globale (ECG) è una grande opportunità per accrescere il consenso politico e il sostegno dell'opinione pubblica rispetto ai temi dello sviluppo globale e della cooperazione internazionale. Si proseguirà nell'impegno alla realizzazione di iniziative di ECG, dando seguito alle raccomandazioni contenute nella "[Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale](#)": coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio; sistema interdisciplinare; approccio sistemico che leghi gli aspetti sociali, culturali, economici, tecnologici, ambientali, politici; comprensione critica delle norme sociali e dei valori (libertà fondamentali, diritti, pace, giustizia); partenariati e scambi con soggetti di altri territori e culture; incardinamento dell'ECG nel sistema

⁹ Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari Affari esteri e comunitari. 1 luglio 2020. Atto n. 184 e relazioni allegare.

educativo.

Ai fini della definizione del Piano di Azione per l'ECG, si istituirà un gruppo di lavoro rappresentativo dei Ministeri (MAECI, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e dei soggetti che hanno contribuito alla elaborazione della Strategia Nazionale per l'ECG: le Regioni e gli Enti locali, le Università, i centri di ricerca e di formazione della Pubblica Amministrazione, le Organizzazioni della società civile, le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni della diaspora.

Sul piano della trasparenza, proseguirà il lavoro volto alla creazione di una banca dati nazionale della cooperazione allo sviluppo che pubblici in maniera tempestiva, sufficientemente completa e secondo standard internazionali, dati e informazioni sulle attività della cooperazione pubblica allo sviluppo.

L'Agenzia si sta dotando di una piattaforma digitale (SIStake, Sistema informativo Stakeholder) che, oltre a fornire dati disaggregati, risponde all'esigenza di interconnessione di tutte le attività di direzione, gestione e controllo nelle sedi in Italia e all'estero e di messa in rete dei diversi soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo.

R8. *Rafforzare la valenza strategica a medio termine del Documento triennale di programmazione e di indirizzo.*

Completare le linee guida strategiche riferite alle tematiche e ai settori prioritari, con un approccio onnicomprensivo a livello di Governo, in particolare sul tema "migrazione e sviluppo".

Sulla base di quanto sperimentato in questi anni, il lungo e complesso iter di elaborazione e di approvazione previsto all'art. 12 della legge 125/2014 rende di fatto impossibile sottoporre all'approvazione entro il 31 marzo

di ogni anno il Documento triennale e in allegato la Relazione sulle attività realizzate nell'anno precedente.

Obiettivi di azione. Sono allo studio alcune proposte per rafforzare la validità triennale del Documento di programmazione e di indirizzo mantenendo la presentazione annuale della Relazione sulle attività realizzate.

Le Linee guida strategiche settoriali e tematiche trasversali definiscono la strategia di medio termine dell'intero sistema italiano di cooperazione in un determinato settore o area tematica. Nel processo di definizione di tali documenti si adotterà un approccio inclusivo multi-attori, coinvolgendo i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al capo VI della legge 125/2014 e creando gruppi di lavoro ad hoc in funzione delle tematiche trattate.

Nel triennio la priorità sarà data alle Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo alla cui elaborazione collaboreranno le Amministrazioni competenti, in particolare, oltre al MAECI (DGCS e DGIEePM) e all'AICS, il Ministero degli Interni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gli Enti territoriali, le OSC, le associazioni della diaspora e altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo.

Obiettivi di azione. In un'ottica di rafforzamento dell'attività di CDP nel suo ruolo di Istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo il legislatore ha introdotto nel corso degli anni una serie di modifiche alla legge 125/2014 che permetteranno a CDP di operare in maniera competitiva con le altre Istituzioni finanziarie internazionali, prevedendo nello specifico:

R9. *Garantire che Cassa Depositi e Prestiti (CDP) abbia un quadro regolamentare, mezzi e risorse per adempiere il mandato di istituzione finanziaria per lo sviluppo.*

- la costituzione di un fondo di garanzia per i prestiti concessi da CDP con risorse proprie - art.8, comma 1-*bis* - fissato in 50 milioni di Euro, ed istituito a valere sulle risorse del Fondo Rotativo, destinato a coprire le esposizioni assunte da CDP nei confronti dei soggetti sovrani e privati;
- la costituzione di una garanzia di ultima istanza (ossia attivabile a seguito dell'infruttuoso espletamento delle procedure di recupero da parte di CDP) – art. 22, comma 4 *bis* - a copertura delle esposizioni assunte da Cassa nei confronti dei soggetti sovrani destinatari di interventi di cooperazione ^[1].

Ai fini dell'attivazione di entrambi gli strumenti, è stato istituito un tavolo tecnico MEF – CDP per superare gli ostacoli giuridici e di opportunità al fine della definizione dei decreti attuativi.

Si è operato, inoltre, su:

- interventi relativi alla partecipazione di soggetti privati alle attività di cooperazione, introducendo nuovi strumenti di intervento a favore degli operatori privati della cooperazione (art. 27, comma 3 a) e b)), pertanto non più soltanto prestiti ma finanziamenti sotto qualsiasi forma, quale concessione di finanziamenti, rilascio di garanzie, assunzione di capitale di rischio o di debito ecc.;
- costituzione di un fondo di garanzia per i finanziamenti sotto qualsiasi forma (art. 27, comma 3.c) a favore delle imprese miste, concessi da CDP, da banche dell'UE e non UE, purché soggette a vigilanza prudenziale.

Si segnala che l'articolo 27 era rimasto finora inattuato in attesa di una delibera ad hoc da parte del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), con cui si sarebbero dovuti indicare: i) la quota del fondo rotativo destinata alle finalità dell'art. 27; ii) i criteri e le condizioni per la concessione di finanziamenti sotto forma di prestiti ad imprese miste, ai sensi dell'art. 27, comma 3 a). Nella seduta dell'11 giugno 2020 il CICS ha approvato la delibera attuativa che permetterà al Comitato congiunto di predisporre il regolamento di esecuzione.

Ulteriori strumenti. Le banche e i fondi multilaterali di sviluppo sono partner strategici del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo e l'Italia risulta essere uno dei principali Paesi azionisti e donatori.

La legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, comma 535) autorizza il MEF a partecipare alle ricostituzioni (c.d. *replenishment*) dei Fondi Multilaterali di Sviluppo anche con l'intervento di soggetti che svolgono attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, quali Cassa Depositi e Prestiti, nei limiti stabiliti dagli stessi Fondi. Tale contribuzione per mezzo di "*concessional partner loans*", una volta accertata la convenienza finanziaria attraverso decreto ministeriale, consentirà di massimizzare il contributo dell'Italia ai Fondi Multilaterali di Sviluppo.

Si evidenzia, infine, come altro strumento volto a favorire un maggior coordinamento tra le istituzioni, la Convenzione MAECI-AICS-CDP, sottoscritta nel dicembre 2020, ai sensi della legge n. 125/2014 (art. 22, comma 2). La Convenzione prevede l'istituzione di un Comitato di coordinamento

che riunisce le tre istituzioni in un dialogo permanente “per la partecipazione ai processi di consultazione volti alla redazione dei documenti strategici” e apre a un coordinamento più stretto nei Paesi e nelle aree di intervento della Cooperazione italiana per rafforzare la presenza italiana e l’impatto dell’azione. Lo stesso Comitato esaminerà e istruirà le operazioni con risorse proprie di CDP da sottoporre al Comitato congiunto. La Convenzione getta le basi per una migliore e più chiara disciplina e divisione dei compiti nel ricorso ai crediti di aiuto, gestiti da CDP per gli aspetti finanziari e dalle sedi AICS per gli aspetti tecnici e operativi a livello locale. Prevede scambi di personale, valutazioni di fattibilità per strutturare prodotti finanziari innovativi e un impegno a collaborare nella ricerca e nella attrazione di risorse europee e internazionali da gestire congiuntamente. Per garantire il coordinamento sulle questioni di competenza, il MEF potrà essere invitato a partecipare.

R10. *Definire e concertare una strategia a medio termine in tema di risorse umane per attrarre personale qualificato e assicurare di tutte le categorie di personale, in Italia e nelle sedi all'estero.*

Obiettivi di azione. L’Agenzia si è data una strategia di medio termine per il rafforzamento e la qualificazione delle proprie risorse umane, nel contempo

volta all’ampliamento delle partnership con gli altri attori del Sistema e alla valorizzazione di sinergie e scambi di esperienze, know-how e persone.

Gli obiettivi di azione sono guidati da tre direttrici: incremento del personale e dei partenariati attivati, rafforzamento degli uffici all’estero e razionalizzazione della loro pianta organica, qualificazione delle competenze e profilatura di un percorso di carriera.

Sotto il primo profilo è in corso di svolgimento il bando di concorso per il reclutamento di 60 funzionari di terza area (40 tecnici, 20 amministrativi), le cui operazioni di selezione sono state rallentate dalle normative legate all’emergenza pandemica, mentre sarà pubblicato nel corso del 2021 quello relativo alla selezione di nuovi dirigenti. Parallelamente saranno attuate tutte le forme previste dall’ordinamento per l’attivazione di incarichi dirigenziali volti a completare, nel più breve tempo possibile, la struttura dirigenziale dell’Agenzia, con copertura sia degli incarichi in Italia sia di quelli previsti per l’estero. Le modifiche legislative intervenute con il DL 162/2019, convertito con modifiche con la legge 8/2020, hanno inoltre assicurato un leggero aumento dell’organico sia in Italia sia all’estero. Il personale dell’AICS rimane comunque troppo esiguo, anche se comparato a quello delle altre Agenzie europee. Necessiterà pertanto nei prossimi anni di un progressivo incremento, in modo da assicurare una proporzione adeguata rispetto al volume significativo di risorse da gestire così da renderla più vicina ai livelli internazionali.

Per ovviare ai vincoli sulle assunzioni nella Pubblica Amministrazione e rispondere alla flessibilità necessaria quanto a esigenze di personale e di competenze specifiche nei progetti di cooperazione, si è provveduto a garantire ad AICS le stesse prerogative previste dalla legge per i progetti di ricerca modificando l’art. 23 del DL 81/2015. In questo modo AICS potrà stipulare “per la realizzazione e il monitoraggio di iniziative di cooperazione” contratti a termine, di durata pari ai progetti su cui sono impiegati. Un utilizzo razionale e adeguato di questo strumento, a seguito del perfezionamento dei regolamenti applicativi, potrebbe consentire, nei prossimi anni, un rafforzamento delle capacità di attrazione delle professionalità specifiche e delle competenze particolari che è necessario attivare.

La strategia di medio periodo prevede dunque la possibilità di affiancare all’assunzione nell’organico stabile dell’Agenzia, forme contrattuali più flessibili, adattate alle specifiche tecniche dei progetti di cooperazione - quanto a profilo professionale, competenze, durata, luogo di lavoro e remunerazione

– analogamente ad altre Agenzie europee. Nello stesso spirito saranno attivate forme di partenariato, accordi istituzionali, convenzioni ad hoc con soggetti pubblici e internazionali che consentano di accedere e condividere competenze e risorse umane specializzate nei diversi campi (sul modello già sperimentato attraverso gli accordi con SOGESID, Studiare Sviluppo e CIHEAM).

Per quanto attiene al secondo aspetto, il rafforzamento e la razionalizzazione della dotazione organica delle sedi estere e la modifica della normativa hanno ampliato il contingente di contrattisti locali cui si può far ricorso. L’Agenzia ha inoltre formalmente definito l’assetto organizzativo standard per tutte le sedi all’estero, alla luce di una più funzionale allocazione delle risorse umane presso i diversi uffici, azione cui progressivamente si sta dando attuazione.

Infine, sotto il profilo della formazione e qualificazione delle risorse umane, accanto ai periodici corsi di aggiornamento e qualificazione inseriti nei piani annuali di formazione per il personale, erogati dalla Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione, saranno sviluppati e svolti corsi specifici di qualificazione per i futuri direttori delle sedi estere dell’Agenzia (e più in generale del personale che vi sarà destinato a vario titolo), organizzati con l’assistenza scientifica di Università e Centri di formazione che esprimono eccellenza nel settore dello sviluppo.

La riorganizzazione degli uffici dell’Agenzia e una migliore articolazione delle sedi all’estero consentiranno nei prossimi anni la profilazione di percorsi di carriera per i diversi livelli funzionali che potranno garantire una alternanza di esperienze, tra Italia ed estero, e un progressivo arricchimento del bagaglio professionale del singolo, così da assicurare progressioni coerenti alla crescita personale, di conoscenza e di esperienza.

Obiettivi di azione. Il Piano AICS-DGCS per l’efficacia degli interventi definisce le azioni che si prevede di realizzare nel triennio 2020-2022 per la messa in pratica degli impegni relativi al “focus sui risultati” nell’Agenda dell’efficacia:

R11. *Costruire un sistema che consenta di legare gli interventi all’impatto e ai risultati a lungo termine, includendo gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, e una piattaforma che metta in rete i funzionari, i partner e gli attori impegnati nella cooperazione allo sviluppo con l’obiettivo di migliorare i processi decisionali.*

- l’aumento delle iniziative che adottano i *Results Framework* nazionali;
- l’adozione di un sistema di gestione basata sui risultati (RBM);
- l’elaborazione di Programmi Indicativi Paese che adottano un approccio RBM;
- l’introduzione di un sistema di controllo di qualità in tutte le fasi del ciclo di gestione del progetto;
- l’introduzione dell’approccio RBM nel sistema di monitoraggio e valutazione (revisione e aggiornamento del Manuale di Monitoraggio e Valutazione);
- Il coinvolgimento dei Paesi partner nelle valutazioni.

Nel triennio, si continuerà a dare attuazione al Programma triennale delle valutazioni di impatto della DGCS avvalendosi di valutatori indipendenti esterni e delle risorse finanziarie destinate alle valutazioni in fase di programmazione annuale degli stanziamenti.

Allo stesso tempo, un momento di approfondimento e scambio con tutte le Amministrazioni, l’AICS, la Cassa Depositi e Prestiti e gli altri soggetti pubblici e privati del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, sarà l’occasione per una disamina congiunta delle esperienze e delle sfide che gli attori di cooperazione sperimentano colta a migliorare e a rafforzare l’attività di valutazione.

Tale esercizio varrà a promuovere una “cultura dell’impatto”. Al riguardo, il Rapporto di *Peer Review*, evidenzia che valutare l’impatto comporta un cambio teorico e metodologico di orientamento, dagli “*output*”, che sono i risultati nel breve termine direttamente imputabili a una specifica attività, agli “*outcome*”, che fanno riferimento ai cambiamenti più profondi nella vita dei beneficiari in un arco temporale più ampio. In tale ottica, la valutazione di impatto dovrà diventare parte integrante di un sistema di gestione basato sui risultati a lungo termine, per favorire l’apprendimento di buone pratiche trasferibili a nuove iniziative di cooperazione, migliorare la qualità degli interventi, orientare le politiche di cooperazione allo sviluppo e la programmazione e fornire supporto ai processi decisionali.

Sarà pertanto essenziale ampliare a tutti i soggetti l’impegno alla divulgazione dei risultati delle valutazioni anche individuando modalità per una maggiore condivisione. Al momento la DGCS assicura la pubblicazione dei rapporti di valutazione sui siti del MAECI, dell’AICS e del *DAC Evaluation Resource Centre*. Altri strumenti di condivisione e divulgazione sono l’organizzazione di seminari in Italia e nei Paesi partner e di seminari in remoto (*webinar*), strumenti che abbiamo imparato ad utilizzare a seguito dell’insorgere della pandemia e che si sono rivelati efficaci e utili per creare momenti di condivisione tra soggetti e operatori in luoghi e Paesi diversi consentendo di raggiungere una platea molto ampia, con costi per la logistica e l’organizzazione più contenuti.

Un ruolo fondamentale in tale riflessione potrà essere svolto dal Comitato Consultivo sulla Valutazione istituito presso la DGCS. Quest’ultimo comprende oltre ai membri della DGCS, dell’AICS e dell’Associazione Italiana di Valutazione, 10 delegati del Gruppo del CNCS “Seguiti dell’Agenzia 2030 per lo Sviluppo sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione”, che includono docenti CRUI e rappresentanti della società civile e degli altri attori del sistema della cooperazione allo sviluppo.